Anno XIII. TORINO. Giovedì 6 Marzo 1879 Num. 65

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 6 MARZO 1879.

ITALIA

Il discorso Visconti-Venosta
all'Associazione costituzionale di Milano.

[18] Se il solenne insediamento del nuovo presidente della Costituzionale milanese fu un avvenimento di grande importanza per i moderati di quella metropoli, non crediamo però che il discorso pronunziato dall'on. marchese Emilio Visconti-Venosta sia riuscito tale da produrre grandi effetti a vantaggio del partito, vuoi per la poca novità de' concetti politici esposti dall'egregio oratore, vuoi per la non maggiore giustezza da lui adoperata nel lanciare certe accuse più o meno dirette contro gli avversari.

Libero pienamente l'oratore di credere ed affermare che, dopo le mutate condizioni politiche del 1876, il partito avversario di Sinistra, sebben salito al potere con maggioranza imponentissima, questa miseramente scinpò in divisioni e suddivisioni di gruppi, dimostrandosi per tal modo poco adatto ad attuare efficacemente tutte le grandi riforme enunciate.

Ma il ripetere la frase oramai stereotipata ne' fogli moderati, che cioè le teorie francamente liberali ed oneste dell'onor. Cairoli « non presentavano una sufficiente tutela della società e dell'ordine; » il voler accusare il Ministero Cairoli di essersi quasi reso connivente coi repubblicani, di aver provocate le intemperanze mitingaie e quindi compromessa la nostra politica estera, di aver creato il malessere e l'agitazione politica nel Paese, ed infine di aver dato luogo, proprio lui, il Ministero Cairoli, a quell' « *attentato sinistro*, che per grazia della Provvidenza andò fallito; » — il rimettere in campo, diciamo, tutte queste oramai viete recriminazioni, delle quali i fatti hanno posto in evidenza la poca serietà o la nessuna giustizia, — ci pare un sistema d'argomentazione così male applicato, da non darci un'idea troppo felice sull'*arte oratoria* di chi ancora se ne fa uso.

Occorrono forti ed originali concetti, occorrono idee feconde di nuovi e sodi ordinamenti, di savie e pratiche riforme, per chi intende imprimere con voce autorevole nuovo rigoglio di vita ad un partito che, giudicandone dall'attuale armeggio di risveglio, mostra di volersi preparare sul serio a riprendere le redini del potere. Ma che serve, invece, ricorrere a vecchie scorie partigiane, che il pubblico imparziale riconosce insussistenti, e che gli stessi polemisti di mestiere han già messo in un canto come armi spuntate?

L'on. Venosta, in ordine alla questione finanziaria, vien fuori con una frase che vorrebbe essere profonda, e dice: « Noi non siamo il partito del macinato, ma il partito del pareggio! » — E va benissimo. Però, volendo anch'egli mostrarsi sollecito del bene delle popolazioni, riconosce il bisogno di una solida riforma tributaria, il bisogno anche di abolire il macinato, ma senza toccare il *pareggio*. E per sopperire a questi bisogni mantenendo *l'intangibilità del pareggio*, non c'è altra via che quella di creare delle *nuove* imposte, le quali producano altrettanto se non più delle *vecchie*... Una canzone un po' vecchia anche questa, che si ricanta su tutti i tuoni da anni ed anni, e che non basterà certo a formar la gloria finanziaria d'alcun partito.

Quanto alla riforma elettorale, l'onorevole Visconti dichiarò di accettarla, ma in modo che « sia assicurato il Paese dall'impeto delle passioni estreme. » Non ripudia l'estensione del suffragio, ma non crede che esso sia un desiderio molto vivo del Paese. Si faccia la riforma, ma gradatamente, perchè non abbia ad essere un salto nel buio. Non suffragio universale, non scrutinio di lista: pericoli gravissimi, specialmente per la sincera manifestazione delle minoranze, le quali rimarrebbero soffocate.

Dichiara infine che il suo non è un partito *chiuso*, perchè ha sempre accettato le utili e prudenti *trasformazioni*; e conchiude esortando l'Associazione ad occuparsi seriamente delle future elezioni, « da cui il suo partito *deve* ripromettersi un serio incremento delle proprie forze. » La qual cosa è ancor di là da venire; nè, se si adottasse per programma elettorale questo discorso, ci sarebbe da far troppo a fidanza su quel *serio incremento*.

IL PROGRAMMA
DEL
CONTE GUIDO SAN MARTINO.

Il conte Guido San Martino di Valperga, candidato liberale al 1° Collegio di Torino, ci trasmette l'unita lettera-programma da lui diretta *agli onorevoli signori Elettori del 1° Collegio di Torino*:

« L'imponente riunione degli elettori del 1° Collegio di Torino, tenutasi domenica, avendo all'unanimità dei presenti indicata la mia persona a succedere al compianto onorevole Allis, io accetto la candidatura con riconoscenza e con orgoglio.

« La parte politica che mi onora del suo appoggio ed ha pensato a me in questa occorrenza ed i principii a cui la medesima s'informa, mi impongono doveri ai quali non sarò mai per mancare.

« Già membro della benemerita *Associazione Permanente*, presieduta dall'illustre e compianto senatore Ponza di San Martino, io appartenni alla *Sinistra* in tutto il tempo in cui sedetti alla Camera; ma per mutar di tempi non si sono mutate le mie opinioni politiche d'allora e, più che mai ferme nella mia antica fede, io mi onoro di aver comuni i principii coll'illustre uomo di Stato e benemerito patrista Benedetto Cairoli, al quale fautori ed avversari si inchinano riverenti.

« Se avessi la fortuna di raccogliere i vostri suffragi, io seguirei le traccie dei miei illustri predecessori, che sempre valorosamente militarono nelle file del grande partito liberale e sostennero i principii che furono gloriosa tradizione del 1° Collegio di Torino.

« Quei principii mi insegnano che si deve progredire nel miglioramento delle istituzioni dello Stato, rendendole più larghe e liberali, sempre rimanendo fedeli allo Statuto, che fu la gloria della monarchia Sabauda e il faro il quale irradiò le altre provincie d'Italia.

« La libertà sarà la mia bandiera e libertà vuol dire giustizia.

« E giustizia specialmente invocherò per i contribuenti, perchè uno Stato, in cui la sperequazione dell'imposta sia la norma costante del sistema tributario, è uno Stato debole ed infelice.

« Il contribuente italiano (questo è il più gravato di tutti i contribuenti d'Europa, e paga in cambio dei disonesti, che la nostra leggi imperfette non arrivano a colpire.

« Ora questa è una solenne ingiustizia a cui con buone e razionali riforme si deve ripararo.

« La vita del contribuente italiano è stata una vita di continui sacrifizi e mi pare che, raggiunto il pareggio delle finanze, esse debbasi alleviare. Ma a questo sacrosanto risultato non si arriverà mai che con radicali riforme, sincero economie e col rifiuto di nuove e inconsulte spese.

« Perciò, se io avessi l'onore di sedere alla Camera, il mio voto sarebbe guidato da tali norme, perchè l'abolizione o la riduzione delle imposte, indispensabile nella attuale situazione economica del Paese, non sarebbe possibile senza le più strette economie.

« Quindi nessuna nuova spesa che non sia urgentemente indispensabile; non inutili sperperi nella guerra, nella marina e nei lavori pubblici, ma parsimonia ben intesa in tutti i cespiti del nostro bilancio.

« Questi sono i capi saldi delle mie idee amministrative, da cui non mi smuoverò mai e alle quali informerei rigorosamente la mia condotta parlamentare.

« Parimenti non mi separerei mai dai miei amici nella questione dei rapporti fra Stato e Chiesa. Essa che pareva avviarsi ad un tacito componimento dopo l'elezione del nuovo Pontefice, ora si è accesa di nuovo dopo l'ultimo discorso pronunziato in una solenne circostanza nel Vaticano. È inutile il dire che io sono per la difesa la più strenua dei diritti dello Stato, poichè è nell'interesse dell'Italia e della civiltà che in faccia al Papato, fastosamente stabilito in Vaticano, il mondo civile veda ergersi maestoso il Quirinale con una forte monarchia, alla quale, con affetto, fan corona ventisei milioni di Italiani.

« Se delle questioni di interesse nazionale mi occuperò, come è dovere di chi è mandato alla Camera, mi farei tanto più un dovere strettissimo e gradito di rivolgere tutta la mia buona volontà ed attenzione agli interessi materiali torinesi, parecchi dei quali sono interessi italiani.

« E questo dovere lo sentirei maggiormente oggidì in cui vediamo che deputati di altre provincie d'Italia, per essere compatti e sollecitii degli interessi dei loro Collegi, ottengono larghezze che a noi non vennero mai concesse.

« Si agitano oggidì a Torino questioni, che sono per la città questioni di vita o di morte.

« L'industria torinese, si può dire parte della industria italiana, fonte di prosperità per tutte le classi della popolazione e che ci salvò dalla rovina dopo gli avvenimenti disastrosi dell'anno 1864, deve dal Governo e dal Parlamento essere protetta, dando ai nazionali quel lavoro che venne sempre affidato all'industria straniera.

« E su questo punto importantissimo non mancherei mai d'insistere con tutte le mie forze.

« La permanenza a Torino dei principali stabilimenti militari, che coll'industria nostra e col benessere operaio strettamente si connettono, è pure uno dei più gravi argomenti che devono preoccupare un rappresentante torinese, poichè è tempo omai che cessi la sorda spogliazione che dura da troppo.

« La questione ferroviaria, in riguardo specialmente al riordinamento delle linee dell'*Alta Italia*, se è grave per le altre parti d'Italia, è gravissima per Torino. Nè fa mestieri ricordare date dolorose per provarlo e per stare attenti onde evitare altre sorprese.

« In conclusione non dimenticherò mai gli interessi della nostra diletta città, i quali sono, per buona fortuna, collegati cogli interessi della nazione intera.

« Sosterrò in Parlamento lo sviluppo del *Consorzio Universitario*, pel quale si fecero e si fanno grandi sacrificii dal Municipio e dalla Provincia e per cui il Ministro della pubblica istruzione promette il suo concorso per nuovi locali indispensabili all'incremento della istruzione superiore nella nostra Università, che è la seconda in Italia per numero di studenti, non seconda a nessuna per valore d'insegnamento — promuovere con tutte le mie forze l'incremento del *Museo Industriale*, affinchè dia utili frutti pel bene delle industrie che con tanti sacrificii in Torino si fondano ed esercitano — propugnare il complemento della rete ferroviaria che deve (in ispecie la costruzione della strada Torino-Casale) collegare la nostra città a tutte le provincie del Piemonte — secondare l'attività esemplare dei nostri intelligenti industriali nell'ottenere la diminuzione dei balzelli che inceppano il lavoro — favorire il compimento del Monumento Italiano che nella mole Antoniliana erge la città di Torino a *Ricordo Nazionale* del Padre della Patria, **Vittorio Emanuele** — persuadere il Governo che possono stare in Torino le istituzioni militari che qui fioriscono da tanti secoli, nè mai soffrirono lattura quando il piccolo Piemonte sosteneva terribili guerre contro nemici potenti — ecco il cómpito che mi propongo per la mia città nativa, secondo la misura delle mie deboli forze.

« Ma per curare ai molteplici e importanti interessi è indispensabile la permanenza a Roma del deputato che sarà eletto.

« Per conto mio, non abituato a promettere lungo coll'attender corto, se avrò l'onore di raccogliere la maggioranza dei vostri suffragi, dichiaro che il mio posto, durante la sessione parlamentare, sarà sempre a Roma, dove inviti gli Elettori troveranno ognora in me un diligente loro mandatorio.

« Torino, 5 marzo 1879.

« GUIDO SAN MARTINO
« *ex-deputato.* »

ESENZIONE DELLE IMPOSTE
delle quote minime delle tasse prediali.

[11] Il Comizio agrario di Torino ha inviato alla Camera dei deputati la seguente petizione:

All'onorevolissima Camera dei deputati,

Il Comizio agrario di Torino legalmente convocato in adunanza generale del 27 febbraio 1879,

Ritenuto che la determinazione dei contingenti dell'imposta fondiaria in somma fissa ebbe luogo in base all'estensione ed alla potenza produttiva di tutti i terreni compresi nei rispettivi compartimenti catastali;

Che quindi il far gravitare su ognuno dei compartimenti la reimposizione delle quote di imposta prediale da dichiararsi inesigibili in forza della proposta legge di esenzione delle quote minime si risolve in un ingiusto aggravio a danno di quei proprietari, che oltre alla propria sopporterebbero la quota d'imposta da cui si esonerebbero gli altri contribuenti;

Che contro la riduzione dei contingenti corrispondenti alla importo delle quote minime esenti non giova allegare l'essere i medesimi invariabili per legge. Se in virtù di nuova legge e di un criterio pure affatto nuovo viene sostanzialmente modificato o meglio alterato il modo di riparto dei contingenti nello interno dei compartimenti, nulla osta, e giustizia vuole che colla stessa legge si accettino del nuovo criterio tutte le conseguenze, e così pur quella della proporzionata riduzione dei contingenti compartimentali;

Che non valgano parimenti opporre la tenue entità dell'aggravio, calcolato in poco più di mezzo centesimo per lira d'imposta. Quando pella aliquota, pella sovrimposta e specialmente pella lamentata sperequazione la tassa prediale è incontestabilmente elevata, un aumento anche lieve riesce gravoso;

Accogliendo la proposta del socio avv. Melchiorre Voli a voti unanimi fa istanza alla onorevole *Camera dei deputati* perchè, qualora si adotti il progetto di legge sulla esenzione dell'imposta delle quote minime della tassa prediale, si dichiarino le medesime esenti dalla reimposizione di cui nell'art. 13 della legge 14 luglio 1864 sul conguaglio dell'imposta fondiaria.

INDUSTRIA NAZIONALE.

[12] La Società promotrice dell'Industria nazionale diresse al deputato Sperino la lettera seguente:

Torino, 2 marzo 1879.

Ill^mo signore,

La Società promotrice dell'Industria nazionale vivamente applaudì l'interpellanza da V. S. Ill^ma fatta alla Camera dei deputati il 17 febbraio u. s. all'onorevole Ministro dei lavori pubblici per raccomandargli le patrie industrie.

Col suo discorso V. S. Ill^ma, inspirata dalla giustizia e dall'amore verso la benemerita classe operaia, trattò un argomento della più alta importanza ed a cui è legato l'avvenire economico e sociale d'Italia. È dallo sviluppo delle patrie industrie che dipendo in gran parte la favorevole soluzione di tanti problemi finanziari; è coll'attendere il lavoro e quindi i mezzi di sussistenza che ne guadagna la pubblica tranquillità e vengono diminuiti vari pericoli.

Ella inoltre rivendicò i legittimi diritti dell'industria nazionale e sollevò lo spirito di coloro che, dopo avervi consacrata la vita al suo progresso e sviluppo, sentono l'ingiusto ed amaro rimprovero di essere inetti al confronto degli industriali stranieri. Tale accusa è figlia di quei molti pregiudizi che affliggono per tanto tempo l'Italia e furono causa del ritardato suo risorgimento politico, e che anche al presente in tanta parte rimangono da procrastinare il suo risorgimento economico, essendo certo che se migliore conoscenza si avesse di noi stessi, più belle opere si potrebbero effettuare nel campo industriale.

Ed è appunto per un avanzo dei lamentati pregiudizi che molti dei nostri abili industriali sono ancora oggidì costretti a rinnegare, per così dire, la patria, facendo figurare i loro prodotti come di estera provenienza onde ma a questi accordato quel credito che una falsa opinione soltanto concede alla merce straniera.

Pel bene del Paese si ha ad augurare che molte voci si uniscano alla sua per sostenere i principii da Lei così degnamente propugnati onde nel debito conto sia tenuta la potenza produttrice d'Italia.

La nostra Società sente quindi il bisogno di manifestare a V. S. Ill^ma i sentimenti della sua profonda gratitudine per quanto ha fatto nell'interesse delle patrie industrie.

Ed io sono lieto di eseguire l'onorevole incarico, che mi venne conferito dall'unanime voto della Direzione della Società, nel presentare ora a V. S. Ill^ma i più sinceri ringraziamenti unitamente alle assicurazioni dell'alto pregio in cui è tenuta la sua interpellanza.

Mi è grato intanto di cogliere l'occasione per confermarle i sensi della mia particolare stima ed osservanza con cui sono della S. V. Ill^ma

Dev^mo ed obb^mo
il presidente
firmato: LUIGI ALEGLO.

IL COMMERCIO COLL'AFRICA.

Scrive il *Sole:*

« Il nostro collega capitano M. Camperio ci comunica quanto segue e che speriamo richiamerà l'attenzione del Governo:

« La valigia di Suez, giunta stamane, porta

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 4.

L'UOMO DELLE SOFFITTE

RACCONTO
DI
STANISLAO CARLEVARIS

IV.
(Seguito).

***

Il giovane ci aspettava lassù fumando alla finestra del corridoio. Al vedere Orsolina rimase alquanto impacciato, poi rinfrancandosi la fece le sue scuse per la libertà grande che s'era preso il giovedì prima, incaricandola di trasmetterle ai padroni se erano informati del fatto.

— Spero, disse, che non avranno troppo severamente giudicata la mia indiscretezza e mi permetteranno qualchevolta, quando questi cari ragazzi verranno su, di divertirli ancora.

Orsolina che dapprima aveva fatto il viso arcigno, non tardò a subire anch'essa una specie di fascino, e si rabbonì talmente, che par poco non spiattellava addirittura a quel tale, che mezz'ora innanzi dipingeva a così foschi colori, le intenzioni di suo padre. Ma si trattenne a tempo, e se ne andò con un cenno molto cambiato sull'*uomo delle soffitte*, che decisamente, disse a mia madre, doveva essere una persona *come si deve*. Sfido io! L'aveva ripetutamente chiamata *tota!*

Il nostro amico questa volta aveva della musica con sè, e non si lasciava più tanto trascinare dalla passione. Egli suonava con eguale abilità, ma con più calma, dirò quasi con gravità. E siccome gli venne in mente che quella musica troppo seria potesse annoiarci:

— Aspettate — disse improvvisamente — ora vi farò sentire una canzone del mio paese.

E a mezza voce intuonò una gaia, una vispa *barcarola*. Nè si fece pregare a cantarne una seconda, lieto dell'effetto prodotto su di noi.

A un tratto mi accorsi di una cosa strana. Mentre egli cantava quella canzone d'un motivo così allegro, il povero giovane aveva le lagrime agli occhi...

***

Un altro giorno — eravamo già più in confidenza col nostro amico — Carlo arrischiò qualche domanda sui nipotini lasciati a Napoli. Il giovane lo guardò con riconoscenza. Il cembalo fu lasciato in riposo per quella volta. Il nostro amico ci parlò senza interromperci di Luisella e di Santino. Luisella era la bimba che rassomigliava tutta tutta a Cecilia, sulla sola differenza che Luisella aveva i capelli e gli occhi neri, e Cecilia era una biondina e aveva gli occhi azzurri. Il fratello di Luisella, Santino, oltre ad essere nipote, era anche il figliuolo del nostro amico, che, lo sapemmo per la prima volta, si chiamava Sante Delmonte.

Io credo che se per la giornata intiera fossimo rimasti con lui, l'argomento non si sarebbe punto esaurito. E come godeva nel rispondere a certe ingenue domande di Cecilia, ed a quelle che gli rivolgevamo Carlino ed io! Come appariva contento dell'interesse che prendevamo ai minimi particolari, alle descrizioni che ci faceva del suo paese, così bello, così ridente!

***

— Sai che ho avuto poi le informazioni sull'*uomo delle soffitte?* — disse mio padre alla mamma, quando fummo a pranzo.

— Oh! Dal portinaio?

— Mai più. Da una fonte migliore e un po' più sicura — dal maggiore Belli!

— Dal maggiore? E come?

— Il maggiore, lo sai, è napolitano e non è nel nostro esercito e nel nostro paese che dal 48 in qua. Egli era amico oltre ad essere compatriota del padre di Sante Delmonte, poichè è così che si chiama l'uomo misterioso. Oggi passavo per caso sotto i portici, quando vidi assieme il maggiore e lui. Erano sul punto di accomiatarsi, e il maggiore gli stringeva con calore la mano. Quanto a lui pareva sulle spine e guatava attorno come se avesse paura d'essere veduto.

— Lo credo! — osservò mia madre. — Sotto i portici, e ancora in un giorno di festa, con quegli abiti!

— Indovini, poichè infatti appena il maggiore l'ebbe lasciato libero della sua stretta di mano, se la battè per una via trasversale. Confesso che quel contegno e le dimostrazioni di affetto del maggiore, così poco espansivo, m'avevano destata una certa curiosità, quindi farmai il mio vecchio amico e a bruciapelo gli chiesi chi era quel tale col quale aveva parlato dianzi. E con quella sua concisione tutta militare, il maggiore Belli mi raccontò la storia di Sante.

Qui mio padre si tacque. Orsolina aveva portato in tavola la minestra. Noi avremmo volentieri rinunciato e alla minestra e magari al pranzo intiero, purchè mio padre avesse continuato, ma non c'era che rassegnarsi ed aspettare alla fretta.

Quando mio padre ebbe finalmente acceso lo zigaro, secondo la sua abitudine, Carlino non potè più frenarsi e:

— Zio! — lo interpellò — e la storia di Sante?

— Diamine! s'è fatto tardi, ve la racconterò domani. Stassera sono aspettato al Circolo.

— Oh zio! non son che le sette! — così Carlino con accento supplichevole.

— Contentali, via, — disse mia madre sorridendo; — non ti sei accorto come sono impazienti di sentire la biografia del loro nuovo amico?

— Ehm! se non mi sbaglio non sono i soli che aspettano! Già, per voi donne un po' di misterioso, di romanzesco non guasta mai. Vada dunque per la storia, prenderò il caffè a casa.

— Non nego la mia parte di curiosità, — replicò la mamma ridendo.

— Ma ho paura di troverai poco soddisfatta. Del resto non sarà colpa mia. Dunque, il padre di Sante Delmonte, napolitano come Belli, fu compromesso nelle cospirazioni, nel trenta o nel trentuno, credo, e condannato anzi a non so quanti anni di galera. Non credendo che il soggiorno a Nisida potesse essere troppo conveniente alla sua salute, abbandonò gli Stati di S. M. il re Ferdinando, lasciandovi una giovane moglie e due bimbi. Errò per lunghi e lunghi anni all'estero, prese parte alla guerra di Portogallo contro Don Miguel, a quella di Spagna, ben inteso fra i Cristini contro i Carlisti; nel 1848 finalmente ai primi annunci della guerra d'indipendenza venne in Piemonte, e fu ammesso nell'esercito Sardo col grado di maggiore, che ebbe tempo ancora prima di morire di cambiare con quel di colonnello. Il poveretto non doveva più rivedere i suoi. A Peschiera, mi pare, fu ferito mortalmente e spirò nelle braccia del maggiore Belli allora semplice sottotenente.

« Coll'andar degli anni la figlia del colonnello sposò un ricco signore napolitano, molto bene in Corte. Egli fece restituire alla vedova i beni del marito, e più tardi mercè sua, il cognato, il giovane Sante avrebbe avuto una buona posizione. Fecero di tutto perchè non seguisse l'esempio del padre, ma fu inutile. Malgrado le precauzioni, egli seppe la vera storia e si buttò a capo fitto nella politica, nelle cospirazioni.

« Un giorno una folle impresa, delle tante, venne tradita e scoperta; Sante fu in tempo a sgattaiolare. Figurati il cognato come accolse la notizia! Non potendo altro contro di Sante che aveva arrischiato di fargli perdere il suo posto di ciambellano o che so io di simile, proibì assolutamente alla moglie di mantenere qualsiasi corrispondenza col fratello, e il povero Sante si trova così doppiamente separato da lei, dai nipotini, da quanto ama.

— E come vive qui? — interrogò mia madre.

— Inutile il dire che il Governo borbonico con paterna sollecitudine si è incaricato di amministrare il fatto suo, per proprio conto. Inutile il dire che suo cognato non gli manda nulla, e del resto Sante nulla accetterebbe da lui. Vive... come può, copiando atti di procuratori e intanto cerca un impiego. Il maggiore gli ha offerto più volte denaro che sempre venne rifiutato. Il signor Sante è orgoglioso, e fin lì..... non gli dò torto. Come vedi, la storia non aveva nulla di straordinario.

Mio padre conchiuse ordinando all'Orsolina di consegnare, l'indomani, la chiave delle soffitte alla portinaia, la quale la riterrebbe a disposizione del signor Sante Delmonte.

— Che peccato!... — mormorò mia madre, senza finir la frase.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

la notizia che una nave da guerra francese ha sbarcato a Massaua dei doni per il re Giovanni e che il console di quella nazione è partito immediatamente con una carovana per compiere questa missione.

« Serva questo di sprone al nostro Governo perchè non tardi a mettersi in buoni rapporti col monarca etiope, il quale, dopo le vittorie ottenute sugli Egiziani e la pace recentemente conclusa, stende la sua potente mano su tutto l'altipiano abissinico, compreso lo Scioa e la provincia Galla.

« Sta bene che i nostri negozianti abbiano presa l'iniziativa dei commerci col Nord-Est dell'Africa, ma è necessario altresì che vengano sorretti da chi tiene le redini dello Stato; e, giacchè il 15 p. v. deve partire una nostra nave da guerra diretta a Zeila, la si munisca, anche da parte nostra, dei doni per il Re etiope, che potrebbero, toccando Massaua, venir consegnati al capo della spedizione commerciale, dottor Matteucci, e nel caso fosse già partito, al signor Filippini, che vi è rimasto perchè raggiunga la carovana.

« Saremo secondi, è vero, ma meglio così che il non fare nulla. »

CORRIERE DI MILANO.

Alla Costituzionale — Discorso del Visconti-Venosta — Ritirata dell'oratore — Concetti principali — Pranzo politico — Teatro della Scala.

4 marzo 1879.

(B.) La seduta di ieri sera alla Costituzionale ha l'importanza di un avvenimento politico; il discorso pronunziatovi dall'on. Visconti-Venosta, nell'assumere la presidenza dell'Associazione, ha la solennità corretta e diplomatica di un discorso-ministro, e la portata di un programma di partito. Esso desterà perciò un'eco profonda nelle sfere parlamentari, eserciterà una seria influenza sull'Opposizione, e specialmente sulla frazione lombarda, che è, senza dubbio, la più forte e considerevole del partito moderato. Per tale rispetto merita l'attenzione dei vostri lettori, ed io, fedele al mio modesto ufficio di corrispondente, senza entrare in discussioni che farete voi, se vi piace, mi limito a delinearvi rapidamente la fisionomia dell'adunanza e a indicarvi i principali concetti espressi dal Visconti-Venosta.

La bella sala di via S. Tommaso era iersera angusta a capirvi i numerosissimi soci accorsi. Quando il nuovo presidente si presentò, fu accolto da un lungo applauso.

È probabile che egli fosse gradevolmente commosso di questa calorosa accoglienza: ma mi fu impossibile avvertire sul suo viso il menomo segno di commozione.

Il marchese Emilio Visconti-Venosta è notevolmente mutato. Il suo aspetto non giustifica più l'epiteto *cliché* di *avvenente* che un tempo tutti i rendicontisti parlamentari gli attribuivano. Egli è entrato in quell'*âge ingrat* che non è più la giovinezza amabile e non è ancora la vecchiaia veneranda. La sua fisionomia reca l'impronta di quel travaglio continuo, di quella fatica eccessiva, implacabile che ha torturato tutti gli uomini della sua generazione. Ciononostante la sua persona non ha piegato: ritta, interita, mostra anzi una maggiore rigidezza, segno e protesta dell'intima vigoria della fibra.

Ringraziò con un cenno del capo e parlò poi per un'ora e mezzo, col suo tono di voce uguale, piano, tranquillo, quasi sommesso, ma chiarissimo, con sicurezza imperturbabile dell'argomento e dell'espressione, accentando appena con qualche gesto sobrio e temperato i punti più salienti.

Era venuto il signor Stampa con due macchine Michela, ma, non so perchè, non si potè farne uso.

Credo però che il discorso sarà pubblicato nella sua integrità dai nostri giornali moderati, e vedrete che in esso ogni parola è scelta con molta ponderazione.

Il Visconti-Venosta non leggeva, appena si aiutava con qualche nota scritta in caratterino minuto, sopra un piccolo foglietto di carta da lettere. Pure non posso persuadermi che egli improvvisasse. Tutte le sue frasi erano certo meditate; erano l'espressione più nitida e più abile del pensiero.

Nel complesso egli ha spiegato il programma del partito moderato accentuandolo sensibilmente nel senso dell'opposizione. Egli si mostrò più chiaro e più fermo dell'on. Sella e dell'on. Minghetti; ma invano cerchereste nel suo discorso le eccentricità del primo e le vivacità polemiche a cui volentieri trascorre il secondo. Tutto vi è unito, levigato, depurato di ogni allusione, di ogni frizzo, di ogni intenzione personale. Perciò la prima impressione è quella gradevole di una grande temperanza. Questa qualità non credo derivi solamente nel Visconti dalla circospezione dell'ex-ministro degli esteri, e neppure dalla sua educazione politica; benchè da giovine egli abbia militato col Mazzini, egli è nato diplomatico e moderato, e la moderazione è in lui, come nei più eminenti ingegni lombardi, sangue, carattere ingenito della fibra.

In fondo egli è più conservatore del Sella e del Minghetti, ma subordina le sue tendenze a quel « criterio pratico della realtà che, come egli ieri avvertiva, fu sempre la guida e la fortuna del partito moderato. »

Ed è questo criterio che lo spinge a riconoscere le tendenze democratiche del tempo nostro, a riconoscere la loro potenza e la impossibilità di resistervi; ad affermare le necessità di seguire francamente la corrente liberale per tenerla in quei limiti che gli paiono indispensabili per renderla non rovinosa, ma feconda alle istituzioni nazionali.

Egli contestò energicamente che la tolleranza adottata dal Ministero Cairoli verso le Associazioni sovversive avesse la sua scusa e il suo fondamento nello Statuto: e affermò che ad essa bisogna sostituire non misure eccezionali, ma la rigorosa applicazione delle leggi esistenti.

Insistè specialmente sopra l'adozione di un severo e prudente programma finanziario, osservando che la disordinata finanza è fomite pericolosissimo di disordini politici: e biasimò senza violenza, ma apertamente, la debolezza mostrata a questo proposito dal Ministero Cairoli.

« Noi non siamo il partito del macinato, egli disse, ma siamo e saremo il partito del pareggio. »

Con nobilissime parole affermò l'obbligo di alleviare quanto sia possibile il popolo, ma osservò che a ciò solo mezzo, sola base è il consolidare fermamente le finanze pubbliche.

Quanto alle riforme politiche osservò che esse non sono un desiderio molto vivo ed urgente del Paese: consigliò tuttavia il partito moderato di accettare una estensione del suffragio, ma alla condizione ch'essa non sia un salto nel buio e che non sia diretta ad alterare le proporzioni dei fattori attuali del corpo elettorale. Combattè il suffragio universale, tanto più nella misura proposta dal Cairoli, il quale, a suo avviso, riducendolo al criterio del saper leggere e scrivere, lo arresta giusto al punto oltre il quale esso sarebbe meno pernicioso. Combattè parimenti l'adozione dello scrutinio di lista, per il quale la varietà delle opinioni rimane distrutta e la volontà delle campagne viene sagrificata all'arbitrio delle popolazioni dei grandi centri, terreno propizio alle intemperanze dei faccendieri politici.

Del Ministero attuale dichiarò non aver troppo a dire: osservò ch'esso manca d'ogni base parlamentare e che si regge unicamente sulla discordia dei partiti. « Noi gli chiediamo, soggiunse, due sole cose: che governi in omaggio al voto dell'11 dicembre, e che, dato il caso di elezioni generali, le faccia rispettando la volontà del Paese. »

Finalmente fè voti perchè nelle prossime elezioni il Paese si elevasse dall'ambiente malsano in cui lo tengono le bizze e guerricciuole dei gruppi e sotto-gruppi a criteri più alti e più salutari e risalisse a quella serenità di principii a cui la politica dell'antico Piemonte, per generoso impulso di una Dinastia onesta e virtuosa e per virtù di carattere e di ideali, seppe mantenersi.

« Nell'accingerci a riforme politiche badiamo, sclamò, di non lasciarci irretire da quegli incoscienti nemici della Monarchia che, pur protestando in buona fede e in tutta sincerità devozione alla Monarchia, si adoprano a crearle un ambiente politico in cui essa non potrà più reggersi. »

***

Domani i soci della Costituzionale daranno al marchese Visconti-Venosta un grande banchetto nel salone dei Giardini pubblici.

Interverranno, invitate, diverse notabilità dell'altre Associazioni costituzionali, e fra gli altri gli on. Lanza e Bon-Compagni.

Quanto al Lanza, la *Ragione* e la *Lombardia*, con un'intemperanza e una violenza che certo voi non approverete, avevano scritto che la sua presenza in Milano era una irriverenza alla memoria... di Barsanti e una provocazione alla pazienza dei cittadini (barsantisti?)

Molti cittadini, per disapprovare questi eccessi sragionevoli, hanno oggi recato il loro biglietto di visita all'uomo di Stato piemontese.

***

Alla Scala la Heilbron ci diede una seconda rappresentazione della *Traviata*, che, liberata dall'intervento della zoologia, riuscì anche più splendida della prima.

Si sta preparando la *Maria Tudor* che il Gomez ha scritto su libretto di Praga e di Boito.

ESTERO

La crisi spagnuola — La legge elettorale spagnuola — *Zorilla e Gambetta.*

In Spagna è scoppiata una crisi, il cui motivo confessato è una divergenza d'opinioni fra Martinez Campos e Cànovas del Castillo relativamente alle cose di Cuba, ma che potrebbe avere, in realtà, ben altra causa.

Stiamocene, per ora, alla causa apparente del dissidio fra il maresciallo Martinez Campos, il creatore della monarchia di Don Alfonso quale autore del *pronunciamiento* militare a lui favorevole, e Cànovas del Castillo, l'organizzatore del regime creato dalla ristaurazione.

Una guerra civile di otto anni aveva lasciato in un pessimo stato la grande e ricca colonia delle Antille, così lungo tempo sfruttata a beneficio del Tesoro metropolitano, ovverosia di Madrid. In qualità di capitano generale e di pacificatore di Cuba, il generale Martinez Campos crede venuto il momento che la metropoli restituisca alla colonia alcune delle anticipazioni che queste le ha fatto in passato. Egli domanda che il bilancio della metropoli venga in aiuto, fino alla concorrenza di 200 milioni di lire, al Tesoro dell'isola di Cuba; egli domanda una riduzione delle imposte nell'isola, e la soppressione dei diritti che colpiscono i suoi prodotti all'entrata in Ispagna.

Disgraziatamente, se le finanze di Cuba sono in cattivo stato, quelle della metropoli non stanno meglio, e Cànovas del Castillo teme di più i reclami dei contribuenti spagnuoli che non le rivendicazioni dei creoli delle Antille. Egli rifiuta di accedere alle proposte del maresciallo.

Ed ecco scoppiar la crisi. Essa è stata troppo pronta per poter credere che questa ne sia l'unica ragione. Martinez Campos non ha messo a Cànovas il coltello alla gola: non gli ha imposto di risolvere la questione entro una settimana o entro trenta giorni: si poteva discutere, trattare, e invece si è subito spinta la cosa agli estremi. Dunque la questione di Cuba non è la sola determinante della crisi.

Gli è che son prossime le elezioni colla nuova legge elettorale. Quale sarà il risultato di queste elezioni è un mistero; la Spagna non è ancora stata consultata per sapere se, e fino a qual punto, essa sia affezionata ad Alfonso XII. Dall'urna può uscire una protesta antidinastica. Gli è perciò che si crede opportuno formare per il tempo delle elezioni un Ministero *forte*, un Ministero che maneggi le elezioni a uso Fourtou, ed incuta un santo timore negli elettori. Probabilmente si crede che Cànovas del Castillo non sia uomo da ciò, e che non siano uomini da ciò alcuni dei suoi colleghi.

Quale sarà la risoluzione? Resterà Cànovas del Castillo, rifacendo il nuovo Ministero coll'introdurvi alcuni elementi del partito alfonsista militare? Oppure si formerà un Ministero appartenente tutto al partito alfonsista più giovane, a capo del quale è naturalmente indicato Martinez Campos? Ovvero anche si avrà fiducia nell'urna, e verrà formato un *Ministero elettorale* con uomini tratti dai vari partiti?

Un dispaccio dice che Sagasta crede possibili soltanto o un Ministero Cànovas o un Ministero Sagasta. Quando si pensa che la durata di Cànovas al potere è quasi senza precedenti nella storia spagnuola, e che nel frattempo si sono accumulati molti motivi di malcontento e frenate molte ambizioni, parrebbe che Cànovas non possa più restare alla presidenza del Consiglio. Sagasta avrebbe dunque parlato *pro domo sua*. È egli d'accordo con Martinez Campos nella questione di Cuba, e, nel tempo stesso, si sente egli da tanto da promettere bene per le elezioni?

La cosa ci pare un po' strana. Questo monarchico-costituzionale, che fu ministro dell'Interno del re Amedeo, non ha ancora fatto apertamente adesione alla monarchia di Alfonso XII, e pareva anzi si andasse convertendo alle idee repubblicane. Si è egli invece convertito all'alfonsismo? E, se questa conversione ebbe luogo, inspirerà egli al giovane re abbastanza fiducia da lasciare fare incerte e pericolose elezioni sotto la sua direzione?

Ne dubitiamo assai. *Veremos!*

***

Poichè siamo a parlar di una crisi in cui entra per molto il problema elettorale, crediamo opportuno dir qualche cosa della nuova legge elettorale con cui Cànovas del Castillo è riuscito a restringere in Ispagna il suffragio universale.

La maggior importanza di una tal legge risiede nel numero e nella qualità di elettori che essa dà. Ci limiteremo dunque a ragionare del capitolo 1°, del titolo 3° della legge, riguardante gli elettori ed il censo elettorale.

Ha diritto ad essere elettore ogni spagnuolo che abbia 25 anni compiuti, che sia contribuente dentro o fuori dello stesso distretto per la quota minima pel tesoro di 25 *pesetas* (circa 25 lire) annui per contribuzione territoriale, o di 50 per sussidio industriale. Per acquistare il diritto elettorale si deve aver pagato la contribuzione territoriale per un anno ed il sussidio elettorale per due. Sono inoltre inscritti come elettori, purchè abbiano 25 anni: 1° I componenti le accademie spagnuole di storia, di San Fernando, di scienze esatte, di scienze morali e politiche e di medicina; 2° I componenti i Capitoli ecclesiastici ed i parroci e loro vicari e coadiutori; 3° Gli impiegati attivi di tutti i rami dell'amministrazione pubblica, delle Cortes, della Casa reale, delle deputazioni e dei municipii che abbiano almeno 2000 *pesetas* all'anno di stipendio, i *cesantes* (impiegati ritiratisi colle amministrazioni cadute) e giubilati, qualunque sia il loro avere, ed i capi delle amministrazioni cessate quantunque non posseggano nulla; 4° Gli ufficiali generali delle forze di terra e di mare esenti dal servizio e i capi ed ufficiali militari e marini in ritiro che godano pensione, ed abbiano la croce pensionata di San Fernando; 5° I pittori e scultori che abbiano ottenuto un premio di prima o seconda classe nelle esposizioni nazionali o internazionali; 6° I relatori o segretari di sala e gli scrivani di camera dei tribunali supremi e superiori, e i notai e procuratori, ecc.; 7° I professori e maestri pagati dallo Stato; 8° I maestri di primo e secondo insegnamento che abbiano titoli.

Come si vede, questa legge tende a formare la maggioranza del corpo elettorale con elementi *maneggiabili*, tratti dalla burocrazia, dal clero e dall'esercito, da tutto ciò che può subire influenze dinastiche, di spada e di pastorale.

Ad onta di ciò, Castelar ha raccomandato ai repubblicani di prender viva parte alle elezioni e di contendere il terreno ai monarchici palmo a palmo, e pare veramente che i repubblicani prenderanno viva parte alla lotta.

***

Termineremo oggi questa rassegna di cose e uomini di Spagna riferendo il seguente telegramma da Parigi, 3, ad un foglio di Marsiglia:

Si dice che Gambetta ha ricevuto in questi giorni al palazzo Borbone una trentina di zorillisti, i quali hanno domandato al Presidente della Camera tre cose:

1° Benevolenza e protezione pei rifugiati spagnuoli; 2° Revoca della misura che, per riguardi di cortesia internazionale, allontana Ruiz Zorilla dalla Francia; 3° Pratiche pel cambiamento del presente ambasciatore di Spagna a Parigi.

Gambetta avrebbe respinte le tre domande. Avrebbe parlato del recente manifesto di Castelar per dire che nulla gli provava che i zorillisti rappresentino in Ispagna la vera idea repubblicana, ed avrebbe domandato perchè non prendono parte alle elezioni come consiglia Castelar.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 marzo reca:

1. **Legge** (n. 4753), del 23 febbraio, con cui si autorizza l'aumento di un milione al fondo assegnato per l'anno 1879 dalla legge 20 giugno 1877, n. 3909, alla costruzione di strade nelle provincie che più ne difettano.

2. **Legge** (n. 4751), del 27 febbraio, con cui sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

3. **R. Decreto** (num. MMXCVIII, parte suppl.), del 12 gennaio, con cui l'Opera Pia *Gandolfo* di Sarzana (Genova) è eretta in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (num. MMXCIX, parte suppl.), del 16 gennaio con cui l'Asilo infantile, fondato in Cossila-Favaro (Novara), è eretto in Corpo morale.

5. **R. Decreto** (num. MMCII, parte supplementare), in data del 30 gennaio 1879, con cui la Società anonima delle ferrovie Milano-Saronno e Milano-Erba è autorizzata ad emettere n. 9000 obbligazioni da lire 250 in oro ciascuna, fruttanti un interesse annuo, netto di ritenuta, di lire quindici in oro, pagabili per semestri al 1° gennaio ed al 1° luglio di ciascun anno, e rimborsabili nel periodo della durata della Società, cominciando dal decimo anno.

6. **Disposizioni** nel personale del Ministero dell'interno e della pubblica istruzione.

7. **La seguente ordinanza** di sanità marittima:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni del 28 dicembre 1871;

Informato ufficialmente che il tifo bovino si è manifestato nel basso Egitto,

Decreta:

Le ordinanze di sanità marittima del 25 aprile e 2 agosto 1875 che regolano il trattamento sanitario del bestiame e delle pelli ed altri avanzi animali provenienti dall'Impero ottomano, sono da oggi in poi estese all'Egitto.

I Prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, li 3 marzo 1879.

Per il Ministro: G. B. Morana.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 1° corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di Borgoforte (provincia di Mantova) e Sori (provincia di Genova), ed è stato aperto un ufficio governativo in Somma Vesuviana (provincia di Napoli).

PIETRO FANFANI.

È morto a Firenze nella notte del 3 al 4 corrente, in seguito a grave malattia di cuore, l'illustre filologo **Pietro Fanfani.**

Nacque il Fanfani nella campagna pistoiese il 21 aprile 1815 da Francesco Fanfani fattore e da Clementina Signorini vedova Pinzanti. Cominciò a studiare sotto la cura di un cugino di suo padre, certo Don Burattini, parroco a Capezzana verso Prato, ed in breve fece progressi tanto da averne lodi ed incoraggiamenti.

Tornato a Pistoia fu messo a scuola dal canonico Niccolai e nel 1826 entrò in quel Seminario, dove poco mancò non si facesse prete.

Nell'autunno del 1828 il Fanfani era studente di rettorica sotto la disciplina del canonico Silvestri; studiò poi filosofia sotto il Manzoni, matematiche sotto il Corsini e nel 1830 fu ammesso alla scuola medico-chirurgica dell'Ospedale di Pistoia.

Per circa 11 anni divise le sue cure fra studi di genere differente, ma in ultimo la vinse in lui l'amore alle lettere e nel 1842 si dette tutto a loro e ai classici italiani, che prima d'allora non aveva gustato.

Non essendo provvisto di mezzi proprii, il Fanfani dovette ricorrere, per campare modestamente la vita, a noiosi lavori, copiando per conto altrui, poichè egli s'era anche acquistata una certa destrezza nella paleografia. Non bastandogli però i pochi *paoli* che ne ricavava, dovette aiutarsi con altre occupazioni e nel 1844 cominciò a scrivere sui giornali, in ispecie nella *Rivista*, giornale fiorentino diretto da Enrico Montazio e scritto dall'Arcangeli, dal Vannucci e da altri. Nel 1847 pubblicò per conto proprio un giornale di ricordi filologici; nel 1848 fu a Curtatone e a Montanara e, fatto prigioniero dagli Austriaci, dovette passare qualche tempo alla fortezza di Theresienstadt in Boemia. Ebbe poi dal Gioberti un posto onorevole a Torino nel Ministero della pubblica istruzione, ma vi stette poco, perchè il ministro Franchini, che era un pistoiese, lo richiamò in Firenze dandogli un impiego che egli seppe mantenersi anche negli anni della restaurazione Lorenese.

Negli anni 1851-52 pubblicò un periodico mensile, l'*Etruria*, tutto consacrato a studi di filologia, di letteratura, di pubblica istruzione e di belle arti; fondò poi insieme a Raffaello Foresi ed Antonio Fantacci il *Passatempo*, un altro giornaletto letterario, che non ebbe lunga vita.

Nel 1859 Pietro Fanfani fu nominato bibliotecario della *Marucelliana* di Firenze e da quell'epoca è sempre rimasto in quell'ufficio onorevolissimo e pienamente conforme alla qualità dei suoi studi.

Lascia col suo nome in fronte le seguenti opere didattiche:

Il *Vocabolario della lingua italiana*; il *Vocabolario dell'uso toscano*; il *Vocabolario della pronunzia toscana*; l'*Antologia toscana*.

Godono molta considerazione, e alcuni son tuttora popolari, diversi altri libri, opuscoli, racconti e lavori di vario genere da lui composti e dati alle stampe negli ultimi quaranta anni della sua vita.

Ricorderemo gli *Scritti capricciosi* o *Democritus ridens*, i *Diporti filologici*, i racconti: *La Bambola*, *La Paolina* e il *Cecco d'Ascoli*, romanzo più che racconto, oggetto di vive dispute fra i critici, accolto però con gran benevolenza dai lettori e tradotto in tedesco e in altre lingue.

Moriva ieri l'altro a San Remo la signora **Rosa Rey nata Cardone**. Non valsero le affettuose cure, la mitezza del mutato clima, e quanto potè l'arte medica a conservare quella così nobile e preziosa esistenza, già da tanti mesi in pericolo. Quanti ebbero la fortuna di conoscerla e di avvicinarla non poterono far a meno di ammirare l'animo gentile e la cortesia, e ne rimpiangeranno la dolorosa perdita. I poveri di Vinovo hanno perduto la loro benefattrice, poichè per tutti fu madre affettuosa e non cessò mai, sia con larghi sussidii, sia con amorevoli cure, di assistere gl'indigenti di questo paese, ove esiste l'importante stabilimento industriale dei signori fratelli Rey.

Valga il generale rimpianto a lenire il dolore del desolato consorte signor comm. Luigi, che dopo trent'anni di felicità coniugale si trova ora privo di quanto ebbe più caro al mondo, e gli fu mai sempre amoroso sostegno e conforto nelle lotte della vita. G. M.

CRONACA

6 marzo.

Effemeridi piemontesi.

1758. — Nascita di Massena.

Torino ha dedicato una delle sue vie a questo illustre generale, non sappiamo, però, per qual motivo; possiamo quindi anche noi dedicargli un'effemeride, quantunque, purtroppo, il territorio nizzardo non sia più italiano.

Andrea Massena nacque in Levenzo (Nizza) il 6 marzo del 1758 ed arruolatosi nell'esercito francese, per la sua attività, la sua personale bravura, la sua risolutezza, ne percorse in breve volgere d'anni tutta la gerarchia.

Prese parte a più di 500 combattimenti e diresse molte delle più grandi battaglie per cui l'esercito francese si immortalò al principio del corrente secolo.

Cairo, Lodi, Rivoli, Arcole, Genova, Capua, Gaeta in Italia, Aspern, Essling, Vagram in Germania furono testimoni della sua bravura e del suo tatto militare e segnarono altrettanti splendidi trionfi per le armi di Francia, per cui lo stesso Napoleone, che pure non dimostrò mai soverchia simpatia per Massena, ebbe a chiamarlo il figlio prediletto della vittoria, e lo creò maresciallo di Francia, duca di Rivoli e principe d'Essling.

Dopo la caduta di Napoleone, nominato comandante supremo della milizia nazionale di Parigi, egli rese ancora utili servizi alla Francia. Morì nel 1817 in età d'anni 60.

A chi spedisce vini in Ispagna. — Un ordine reale, pubblicato nel giornale ufficiale di Madrid, prescrive che i vini di Francia e quelli degli altri paesi aventi il trattamento della nazione più favorita siano ammessi al godimento dei vantaggi dei trattati di commercio vigenti; e che i vini provenienti dai paesi produttori non abbiano bisogno del certificato di origine, come si esigeva precedentemente.

Sinistri marittimi. — Secondo rilevasi dalla consueta lista del *Bureau Veritas* i bastimenti segnalati perduti o supposti perduti durante il mese di gennaio ascesero a 214, cioè 192 a vela e 22 a vapore, divisi fra le seguenti bandiere:

Bastimenti a vela: Inglesi 97, americani 31, germanici 4, francesi 14, norvegesi 8, italiani 10, greci 7, svedesi 1, danesi 2, russi 1, austro-ungarici 1, olandesi 4, portoghesi 1, spagnuoli 4, liberiani 1, bandiera ignota 6.

Bastimenti a vapore: Inglesi 13, germanici 2, americani 2, spagnuoli 2, francesi 1, bandiera ignota 2.

Consorzio Nazionale. — Il fondo di cassa del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1878 ascendeva a L. 18,205,467 58 così diviso: presso la sede della Banca Nazionale di Torino L. 12,226,823 37; presso quella di Milano L. 407,994 03; presso quella di Palermo L. 1000 e presso il Banco di Napoli lire 5,569,650 18.

Il N. 1 della *Gazzetta Letteraria*, per le continue ricerche degli associati, manca già al nostro Ufficio d'amministrazione. Chi volesse rimetterne qualche copia ne riceverà in cambio un volumetto di amena lettura.

Notizie sanitarie dell'esercito. — Il quadro sanitario dell'esercito italiano pel mese di dicembre 1878 ci dava una forza giornaliera di 161,000 uomini. La media degli ammalati era di 2,05 per 1000 e quella dei morti di 0,82 per 1000.

I suicidi nell'esercito, durante lo stesso mese, furono 7.

Cronaca nera. — *Assassinio a* Roma. — L'altra sera a Roma, pochi minuti prima della rappresentazione dell'*Amleto*, fu assassinato un individuo dirimpetto al teatro Apollo con una coltellata alla carotide.

Furono eseguiti varii arresti, ma finora nulla fu scoperto.

L'assassinato era un verniciatore; pare che si tratti di vendetta.

*** *Scoppio di dinamite.* — La sera del 27 febbraio scorso, nella miniera denominata Monzanizzetto a Iglesias, a causa dello scoppio di una cassa di dinamite, posta imprudentemente ad asciugare al fuoco, tre operai rimasero vittime ed altri tre o quattro feriti.

*** *Un soldato che ha paura degli spiriti.* — Un fatto, che fortunatamente rimase nei confini dello strano, ma che fu ad un pelo di convertirsi in tragico, accadde alla Spezia l'altro ieri notte.

Un marinaio che ha un orribile paura degli spiriti trovavasi a guardia della polveriera dell'Acquasanta, che dista dalla città circa un'oretta e trovasi soletta soletta in mezzo ad un bosco.

Ad una certa ora s'avvicina la ronda d'ispezione ai posti.

La sentinella, mezzo addormentata, intima il *chi va là?* Non intendendo forse una pronta risposta, scarica senz'altro il fucile, ed il proiettile va proprio a colpire il fanale che il caporale tiene in mano. Al colpo segue il grido di allarme da parte della ronda, non meno che del più prossimo corpo di guardia.

Il resto è facile immaginarsi; la troppo inesorabile sentinella fu circondata e venne poi condotta al corpo di guardia.

Le fu inflitta la condanna a 5 giorni di prigione semplice e a 15 giorni di consegna. A propria discolpa nulla disse di meglio che la sua immaginazione trovavasi in quel momento sovreccitata, pensando agli spiriti.

*** **A Torino.**

Tristia! — Carolina Bocchetti, una donna di oltre 70 anni, da qualche tempo era divenuta debole e malaticcia, nè a ridar forza al corpo ed alla mente della poveretta valevano le incessanti ed affettuosissime cure del figlio e della nuora, coi quali abitava.

Forse le venne dinanzi il triste pensiero che l'esistenza sua fosse di soverchio peso ai suoi cari, forse il male e l'età le scombussolarono il cervello e le tolsero la ragione. Fatto è che stamane alle 5 1/2 gettavasi dal quarto piano di una casa della via Fiando. La morte fu istantanea, poichè il debolissimo corpo fu nella caduta orrendamente sfracellato.

*** *Si rubano i carretti.* — Ieri mattina un ladro sconosciuto si prese il gusto di rubare un carretto del valore di L. 40 che certo M. A. teneva presso il proprio negozio in via del Soccorso.

Dove l'avrà nascosto?

*** *Comincia male.* — Un giovinetto d'anni 15, certo V. P., fu sorpreso ieri fori dal signor Serra Domenico mentre rubava un orologio nella sua abitazione in via degli Artisti, N. 4.

Il ladruncolo venne dal Serra consegnato alle guardie di P. S. che lo tradussero in arresto.

*** *Arrestati:* 3 per oziosità e sospetti, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 2 per ubbriachezza e disordini, 6 per schiamazzi notturni e 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 5 *marzo.*

MORTI. — Cominetti Marietta nata Sachet, d'anni 70, di Emeringes (Francia) — Scuri Michele, id. 42, di Branzi, portinaio — Merletti Pietro, id 42, di Torino, artista da ballo — Bona Giacomo, id 72, di Torino — Bellino Adelaide nata Borgarello, id 63, di Torino — Becchio Francesca, id. 18, di Carmagnola — Gallo Bernardo, id. 70, di Poirino — Mattre Giuseppe, id. 44, di Battigliera Alta. — Più 6 minori d'anni 7. — *Totale* 14, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* 1.

NASCITE 15, cioè: maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI celebrati 2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

5 marzo 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,0	+ 0,9	4,5	89	14° 25'	calma	n. fitta
9 a.	741,4	+ 3,4	5,5	91	14° 25'	calma	n. p. s.
12 m.	741,2	+ 7,9	4,0	48	14° 29'	S d.	sereno
3 p.	740,9	+ 10,8	7,0	73	14° 25'	calma	sereno
6 p.	741,2	+ 9,2	4,7	58	14° 24'	calma	sereno
9 p.	742,2	+ 6,3	4,5	61	14° 25'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,6. Massima + 11,6.

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 5 marzo + 1,9.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 6 marzo 1879.

Nascere del **SOLE**, 6 49 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 6 13.

Nascere della **LUNA**, 5 16 sera — Passaggio al meridiano, 11 55 sera — Tramonto, 5 57 matt.

Giorno della **Luna** 15°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Ministero della marina.

5 marzo 1879.

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 0 pom.

Soffia nord forte a Genova, a Rimini, a Portotorres ed in molti punti delle provincie napoletane. Il mare è agitato in questi paraggi, non che a Catania, a Portoempedocle e sulle coste orientali della Penisola. Il cielo è coperto a Cagliari, nelle Calabrie inferiori ed all'est della Sicilia; è piovoso a Portoempedocle; sereno o nuvoloso altrove. Le pressioni sono aumentate di 2 a 5 mm. nel nord e nel centro; diminuite leggermente nei paesi più meridionali d'Italia.

I venti di nord e di est rinforzeranno segnatamente in alcuni punti del centro e del sud, ove il tempo sarà vario con pioggia.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 2 marzo.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Venezia	8.5	2.8	Roma	12.8	3.6
Genova	9.5	5.0	Parma	13.5	2.0
Firenze	11.7	1.0	Milano	14.9	—0.8
Torino	12.4	—0.2			

Lettere, Arti e Teatri.

La Regina di Saba al teatro Regio seguita, si può dire, di trionfo in trionfo, e al suo cospetto il pubblico si tiene a mostrarsi sempre più numeroso, attento, serio, intelligente.

Ora, per comodo dei forestieri che vi accorrono sempre numerosi, annunziamo che quest'opera grandiosa sarà rappresentata sabato 8, domenica 9, martedì 11 e giovedì 13 marzo corrente.

E intanto già sono cominciate le prove del *Don Giovanni*, di Mozart. Nella settimana entrante, forse sabato 15 marzo, esso andrà in scena, per dar riposo agli artisti della *Regina di Saba*.

Il coreografo Pratesi. — Il bravo coreografo Ferdinando Pratesi, l'autore dei balli L'*Astro degli Afghani* e *Day-Sin*, che si rappresentarono con tanto successo in questa stagione al nostro teatro Regio, venne in questi giorni colpito da grave malattia e fece ispirare seri timori sulla sua salute.

Ora però ci assicurano che sia fuori di pericolo.

Lo scultore Tantardini. — Annunciano da Milano che l'egregio scultore comm. Antonio Tantardini versa in gravi condizioni di salute in seguito ad una violenta infiammazione viscerale che si è finora mantenuta ribelle alle cure dell'arte.

Spettacoli d'oggi.

REGIO, o. 7 3/4 (lettera a) — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Day-Sin*.

CARIGNANO, o. 8 — *Valentina* — *La vedova delle Camelie*.

GERBINO, o. 8 — *Germana la figlia etica*.

ALFIERI, o. 8 — *I progetti d'monsù Pongon* — *Doi sord*.

ROSSINI, o. 8 — *L'carlevè d'Turin*.

S. MARTINIANO, o. 7 1/2 — *Le tappe di un soldato* (Le due parti in una sera sola).

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 8.

BIRRARIA E CAFFÈ DELLA CERNAIA — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

SALONE DEL CAFFÈ ROMANO — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

GRAN SKATING-RINK DI TORINO — Dalle 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

SKATIG-RINK DI PIAZZA D'ARMI — Dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo		4	5
FARINE 3 mar. pel corr. (1) L.		59 00	59 50
» » per aprile-giugno »		59 50	59 75
» » per giugno-luglio »		60 25	60 50
» » a 4 mesi da giugno »		60 50	60 75
ZUCCHERI saccarino 88 1/3 (2) »		50 25	50 25
» » 7/9 »		56 50	56 50
» bianco 3 »		60 25	60 50
» raffinato sciolto »		139 50	139 50

LIVERPOOL, 5 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 6000.

HAVRE, 5 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 1060.

Per Guadalupa, bonifieur entrepôt 60 fr. per Haiti Port-au-Prince fr. 28.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 5 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. — —

» — Vendite » 1000

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta.

(2) Per 100 cnil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 5 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	384 »
	Trame	»	» »
	Greggia	1	110 15
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	494 15
	Tot. nel mese a oggi	21	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	2	130 30
	Trame	»	» »
	Greggia	4	328 03
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	458 33
	Tot. nel mese a oggi	90	
Condiz. estere di Pomone	Organzino	4	304 51
	Trame	»	» »
	Greggia	1	61 23
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	403 74
	Tot. nel mese a oggi	27	

BORSA DI MILANO. — 5 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	84 25
Rendita Italiana f.m.	84 40
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2125 —
Id. Banca Lombarda	610 —
Id. Cotonificio Cantoni	167 —
Id. Lanificio Rossi	230 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	200 —
Id. Regia Tabacchi	865 —
Id. Ferrovie Meridionali	360 —
Id. Società Ceramica	719 —
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	275 —
Id. Ferr. Sarde Serie A	275 25
Id. Ferr. Sarde Serie B	274 75
Id. Ferr. Alta Italia	270 —
Id. Regia Tabacchi	866 —
Id. Beni Demaniali	865 —
Id. Pontebbane	413 —
Boni Ferr. Meridionali	585 —
Francia a vista, meno 3 0/0	109 90
Svizzera a vista, meno 3 1/2	110 05
Londra a tre mesi a 3	27 60
Francoforte a tre mesi a 4	134 1/2
Vienna a tre mesi a 4 1/2	— —
Oro	— 06

BORSA DI GENOVA. — 5 marzo.

Rendita italiana	84 21 cont.	— 84 40 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2120 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano		745 — f.m.
» Regia Tabacchi		— —
» Ferr. Meridionali		359 — f.m.

Francia lettera 110 35 — denaro 110 17.

Londra vista 27 85 — denaro 27 81.

Marenghi da — — a — — — Sconto — —

Firenze,	4	5
Rendita 5 0/0	84 40 —	84 45
Detta dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 06	22 08
Londra lettera	27 58	27 60
Cambio su Parigi	110 05	110 10
Azioni Tabacchi	865 —	864 —
Banco Nazionale	2113 —	2115 —
Azioni Ferr. Merid.	— —	357 —
Obbligaz. id.	— —	— —
Banca Toscana	760 —	859 —
Credito Mobiliare	767 —	744 50*

(*) Cupone staccato.

(Chiusura della Borsa) *Parigi,*	4	5
3 0/0 francese ammort.	80 —	80 05
3 per 0/0 francese	77 60	77 65
5 per 0/0 id.	112 92	113 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 45	76 32
Ferrovie Austriache	— —	— —
Az. strade ferr. Lomb. V.	148 —	150 —
Obblig. ferr. Vitt. Em.	255 —	255 —
Az. strade ferr. Romane	85 —	83 —
Obbl. Lombarde	244 —	244 —
Obbl. Romane	291 —	292 —
Cambio su Londra (*chèque*)	25 27 5	25 27 5
Cambio sull'Italia (*breve*)	9 3/8	9 3/8
Consolidato inglese	96 9/16	96 1/2

VIENNA,	4	5
Mobiliare	233 60	232 60
Lombarde	64 75	64 50
Banca Anglo-Austriaca	99 50	99 25
Austriache	245 50	246 —
Banca Nazionale	790 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 29
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	116 50	116 55
Rendita Austriaca	63 35	63 30
Rendita in carta	63 05	62 97
Unionbank	68 75	68 50
Rendita Austriaca nuova	75 75	75 75
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	4	5
Mobiliare	421 50	420 —
Austriache	426 50	425 50
Lombarde	114 —	114 —
Cambio su Londra	20 36	20 36
Rendita Italiana	76 40	76 40
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	112 80	— —
Rendita Turca	12 75	12 90

LONDRA,	4	5
Consolidato inglese	96 1/2	957/16
Rendita Italiana	75 5/8	75 5/8
Spagnuolo	18 7/8	18 7/8
Turco	12 3/8	12 3/8
Egiziano del 1868	47 1/8	47 5/8
Egiziano del 1873	54 —	54 —

BORSINO.

Torino, 5 marzo (ore 5 pom.).

Oggi apertura della Borsa di Parigi: 80, 77 60, 112 97, 76 45.

Chiusura in rialzo per i fondi francesi, in ribasso per il nostro Consolidato:

80 05, 77 62 1/2, 113 12 1/2, 76 35.

Dispacci particolari attribuivano il ribasso dell'Italiano a delle realizzazioni.

Da noi la Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 84 42 1/2 a 84 37 1/2.

Per contanti 84 20 a 84 15.

Banca Nazionale 2118, 2116.

Banca Subalpina esordiva a 264, chiudeva a 247.

Banco Sconto 305 a 306 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 6 marzo 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 84 25 25 27 1/2 — in l. 84 45 45. f. c.

Corso legale 84 25.

Az. Banca Naz. C. d. m. in l. 2121 2122 f. c.

Az. Banco Sc. e S. C. d. m. in c. 305 75 — in l. 307 50 307 50 f. c.

Az. Cred. Mob. It. C. d. m. in c. 740 743 743 742 50

Oro da 22 00 a 22 06.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franc. — 3	breve 109 95 110 25	— — — —
Svizzera — 3 1/2	lungo 109 95 110 25	— — — —
Londra + 3	— — 27 62 1/2	27 67 1/2
Germania + 4	— — — —	134 3/4 135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 marzo 1879.

I corsi della Rendita rimasero sostenuti ieri sera alla riunione libera di Parigi.

3 0/0 nuovo 80 05, corso eguale.

3 0/0 vecchio 77 65, aumento 2 1/2 cent.

5 0/0 113 12 1/2, corso eguale.

Italiano 76 37 1/2, aumento 2 1/2 cent.

Nessun incidente politico nuovo è venuto a disturbare gli operatori di Borsa, e questa ha mantenute le sue buone disposizioni.

Da noi questa mattina la Rendita fine corrente si tenne sui prezzi di 84 42 1/2 a 84 40.

Per contanti 84 22 1/2 a 84 17 1/2.

Le Azioni della Banca Nazionale 2120 a 2122.

Il Mobiliare 742 a 744.

La Banca di Torino 708 a 710.

Il Banco Sconto 307 a 307 1/2.

Le Azioni della Banca Subalpina 568 a 569.

Le Az. Tabacco domandate a 868, con venditori a 869.

Az. Meridionali 359 a 358.

Obbl. Meridionali 274 a 275.

Obbl. Cavour 527 1/2 a 528.

Obbl. San Paolo 492 a 493.

Obbl. Sarde nuove 247 a 249.

Si può osservare che da qualche tempo il denaro d'impiego si porta di preferenza sui valori piuttosto che sulla Rendita.

Cambi più sostenuti.

Francia 110 a 110 25.

Londra 27 62 1/2 a 27 67 1/2.

Oro 22 a 22 05.

ULTIME NOTIZIE

CORRIERE DI TURCHIA.

I disordini d'Adrianopoli — La rivoluzione di Scirpan — L'evacuazione della Rumelia — Una miniera d'oro, d'argento e di rame e la sua analisi chimica — Reintegrazione — Ministeri barcollanti.

Costantinopoli, 25 febbraio.

(B. F.) — I disordini che i Bulgari vollero commettere contro l'arcivescovo greco d'Adrianopoli continuano ad essere l'oggetto delle conversazioni, non ostante che il carnevale abbia tentato di spegnerne l'importanza fra i suoi bacchici deliri.

L'opinione più generalizzata è che nell'aggressione del prelato ortodosso i Russi v'abbiano le mani; poichè essi, potendo tutto sui Bulgari, l'avrebbero potuta evitare. Nè vale la scusa che non la prevedessero, chè nel lungo ordine del giorno che il luogotenente generale Stolipine diresse ai Rumeliotti è constatato il fermento ch'esiste negli animi, e fra una linea e l'altra vi si legge delle *misure di repressione* che il Governo turco adotterà se i Bulgari non daranno prove della loro saggezza, del loro spirito di conciliazione e dei loro sentimenti di legalità.

Le autorità non potevano ignorare quelle studiate dimostrazioni di russofilismo e di grecofobia, essendo che da non pochi giorni affluivano dalle campagne in Adrianopoli i contadini guidati dagli agenti del panslavismo e radunandosi numerosi in quella città, nei loro discorsi non facevano neppur mistero delle loro mire.

I giornali di Costantinopoli dedicano alle inconsulte dimostrazioni de' lunghi articoli; e, secondochè pesando da questa o da quella parte, dicono importanti, o un nonnulla le violenze patite dal greco prelato.

***

Più di quei disordini possono avere seria conseguenza quegli altri che si annunciano aver turbato per più giorni la città ed il distretto di Scirpan.

Il signor Schmyth, direttore generale delle finanze della Rumelia Orientale, dovova partire per ispezionare gli uffici di percezione e delle contribuzioni dirette, quando da urgentissimi affari impeditone, vi spediva un suo subalterno. Questi decise cominciare l'ispezione degli uffici di Scirpan. Recatosi sul luogo, non appena cominciò l'ispezione, una folla briaca di fanatismo circonda furiosamente la casa e si mette a proferire al suo indirizzo le ingiurie e le voci di morte le più insensate ed audaci. Non essendo conosciuto dalla folla, il controllore potè svignarsela e rifugiarsi all'ufficio telegrafico della località. I ribelli, credendolo al consak, vi si portarono, fratturarono qualche porta, ma, com'è ben naturale, non ve lo trovarono. Si fu allora che si diressero verso l'ufficio telegrafico, lo circuirono e si preparavano a prenderlo d'assalto, quando la loro bravura fu raffreddata dall'apparizione di alcuni gendarmi che, colla baionetta in canna, fecero su di loro l'effetto di una doccia. Ciò non per tanto insistevano a non volersi sciogliere. Il sotto-governatore della città, con un'arringa che sa di volpe, li calmò, ma solo momentaneamente, e quand'egli fu uscito col controllore, gli agitatori si scagliarono loro addosso, li batterono e li avrebbero forse anco uccisi se non fossero, grazie ad un accidente fortuito, riusciti a sfuggire dalle unghie di quei forsennati.

Il domani le cose sarebbero ricominciate della più bella se il barone Hubsch, governatore di Filippopoli, non avesse prese delle rigorose e preventive misure per impedirlo. Uno squadrone di cosacchi giungeva sul luogo ed assumeva l'incarico della conservazione dell'ordine, e varii dei capi fra quegl'insensati agitatori venivano arrestati e condotti nelle prigioni di Filippopoli.

***

L'evacuazione della Rumelia è sempre attesa, ma sempre ritardata. È vero che i posti avanzati dell'armata d'occupazione hanno cominciato il 18 ad evacuare Midia, Vizé, Pinar Hissar, Oussun-Kiuprù e Demotika per dirigersi verso la frontiera della Rumelia Orientale; ma si crede pur sempre ostinatamente che Adrianopoli non sarà sì tosto evacuata interamente dalle truppe russe.

Reouf-pascià non ha ancora presa in mano l'amministrazione del paese; le autorità istituite dai Russi sono sempre le uniche che funzionino.

Ciò non per tanto il personale amministrativo dei sangiaccati e dei distretti dipendenti da Adrianopoli sarà fra qualche giorno al completo.

Il mussulmano Giavid-pascià e l'ortodosso Giorgi-pascià sono stati di già designati il primo mutessarif di Kirklissa ed il secondo mutessarif di Demotika. Varii altri circondari sanno di già chi avranno per sotto-governatori: Lulé-Bourgas avrà Mikaël-effendi; Pinar Hissar, Sadat-effendi; Vizé, Elvan-effendi, e Midia Anastass-effendi.

I mutessarif e tutti i sotto-governatori avranno un *mesorin* (aggiunto). Sarà mussulmano se il superiore sarà cristiano, e cristiano viceversa se quello sarà mussulmano.

Molti di questi funzionari hanno di già ricevute le loro istruzioni, e qualcuno ha di già abbandonato Adrianopoli per prendere possesso dei posti rispettivi.

Peccato, peccato davvero che la Turchia sia in mano d'uomini che per governo intendono legittimità del regresso, apoteosi dell'immobilità umana; chè se altrimenti fosse, ed alle immense ricchezze naturali che la Turchia possiede desse illimitato incremento, non passerebbe di molto tempo ch'essa potrebbe vedersi ricostituita florida e possente qual altra nazione mai non fu. Sono inesauribili i suoi tesori, ma è anco inesauribile l'antipatia che il fanatismo mussulmano nutre pel progresso europeo e quindi il poco sviluppo delle industrie mineralogiche.

Poco tempo fa le autorità di Heglaz furono informate della scoperta a Gebel-ul-Zuhlelt di una miniera. Fatti raccogliere alcuni pezzi del minerale li spedirono al dipartimento delle miniere e delle foreste perchè ne ordinasse l'analisi chimica. E l'analisi fu fatta con ottimi risultati. Su 1000 cche di minerale si ottennero 3 1/2 drumme d'oro, 220 d'argento e 150 di rame.

Oro, argento e rame!

Marenghi, scudi e soldi!!

Tutto ciò che occorre per la finanza.

Peccato, peccato però che le miniere siano nelle mani dei Turchi!

***

Il generale di divisione Negib-pascià, generale di divisione sol perchè è un buon musicante... turco, era stato accusato di cospirazione contro il Sultano e perciò coll'avvenimento di Khairreddine pascià al Ministero era stato destituito dalle sue funzioni di direttore delle bande imperiali. Ora il Sultano, mercè i buoni e partigiani uffizi di Said-pascià, ha ordinato che venga reintegrato nel suo posto, nel quale vi starà finchè non cambi musica lui o volontà il nuovo Ministero che è già alle viste.

***

Di questo Ministero se ne parla insistentemente non sui giornali, ma nei vestiboli delle ambasciate e delle legazione. Said vuole a tutti i costi il granvizirato, per il che Khairredine-pascià, vedendosi impacciato nella gestione dal collega che dovrebbe facilitargli l'esercizio del suo granvizirato, ha deciso di ritirarsi dal Governo. Ieri a sera correva insistente la voce che fosse di bel nuovo dimissionario; nè è del tutto improbabile che prima che vi giunga questo corriere Said sia al granvizirato e che anche qualcun altro anco questi abbia già sostituito. Vi si è tanto abituati ai cambiamenti ministeriali che non vi si farebbe neppur caso!

Il *Governolo*.

Le apprensioni manifestate circa la Regia corvetta *Governolo*, sono prive di fondamento.

Questa nave, partita da Montevideo il 26 dicembre dello scorso anno, ebbe istruzioni di recarsi a Callao di Lima, toccando le isole Falkland e Valparaiso, passando per lo stretto di Magellano. Il *Governolo* deve compiere il suo viaggio quanto più è possibile alla vela per istruzione dell'equipaggio, trattenersi una ventina di giorni alle Falkland, e visitare i molti ancoraggi dello stretto di Magellano. Ora si consideri che tanto alle Falkland, quanto nello stretto non vi sono comunicazioni telegrafiche e rarissime sono pure quelle postali, si comprende di leggieri che la mancanza di notizie circa il *Governolo* non può attribuirsi che alle speciali condizioni dei luoghi che deve visitare e che non offrono mezzi di corrispondenza regolare.

Per conseguenza le famiglie non hanno ragione di allarmarsi.

Canale di Suez.

Uno sguardo al Canale di Suez. Durante il mese di gennaio transitarono per quel canale 117 vapori, che pagarono di diritti fr. 2,170,000. Nel 1878 ne erano passati 156, pagando la somma di fr. 2,839,738, e nel 1876 139, con fr. 2,810,131.

Ecco poi il quadro del passaggio dei vapori pel canale di Suez durante l'anno 1878, a seconda della loro nazionalità, colla differenza in più e in meno a confronto del 1877:

			Aum.	Dimin.
Inglesi	Ton.	2,630,265	—	68,952
Francesi	»	250,665	16,640	—
Olandesi	»	150,705	—	5,188
Italiani	»	94,783	—	20,622
Austriaci	»	63,692	—	9,711
Spagnuoli	»	56,147	5,320	—
Germanici	»	31,393	—	25,447
Danesi	»	10,983	—	12,596
Giapponesi	»	9,035	9,035	—
Norvegesi	»	8,051	—	12,975
Portoghesi	»	4,529	1,564	—
Egiziani	»	3,713	—	3,393
Americani	»	3,079	389	—
Belgi	»	2,574	—	363
Ottomani	»	1,051	1,051	—
Zanzibaresi	»	735	735	—
Siamesi	»	168	168	—
Totale comprese le frazioni di tonn.		3,291,435		

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 5 MARZO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — Sono accordati altri 12 **congedi**.

— Si rinnova lo scrutinio segreto, ieri riuscito nullo per difetto di numero legale, sopra il progetto portante modificazioni ed aggiunte alla legge sull'**ordinamento del notariato**.

Alle ore 3,15 si proclama il risultamento dello scrutinio; 116 voti sono favorevoli, 88 contrarii.

Il progetto è **approvato**.

— Si apre quindi la discussione generale sul **bilancio** 1879 del **Ministero di pubblica istruzione**.

Umana, quantunque creda eccessive le apprensioni manifestate dal deputato Baccelli nella sua relazione circa i pericoli che il risveglio della lotta col partito clericale minaccia alle nostre istituzioni, ritiene si debba tener conto del nuovo stato di cose in cui entrano le relazioni dello Stato e quelle del Paese colla Chiesa ed avvisare ai ripari che possono occorrere agli attriti che nasceranno fra questi. Ora colla occasione del bilancio della pubblica istruzione giova trattare di quelli che dipendono dalla coltura intellettuale della nazione.

(*Agenzia Stefani*). — Egli era limitasi ad esaminare lo stato dell'istruzione universitaria, facendone notare le deficienze ed il decadimento, accennandone le cagioni ed additandone i miglioramenti opportuni: il primo elemento dei quali proclama essere la libertà dell'insegnamento.

Morelli Salvatore dice doversi ascoltare ed accogliere, con risoluto proposito di trarne utile avviso, il grido d'allarme gettato dal relatore Baccelli. Il Papato è ancora intero, ed apparecchiasi a ricominciare la lotta contro l'unità d'Italia; incombe all'Italia di raccogliere la sfida e di riportare una nuova e duratura vittoria. Una delle valide armi ritiene che sia l'istruzione; e vorrebbe che il ministro Coppino attendesse a riformarla in modo veramente corrispondente ai bisogni attuali.

Bonomo esamina minutamente l'attuale ordinamento dei diversi gradi dell'istruzione impartita dallo Stato, opinando che le scuole primarie non sieno abbastanza diffuse e fornite degli elementi necessari a farle fruttare; che le scuole tecniche non conducano al loro scopo pratico e veramente utile; che le scuole secondarie si debbono ampliare, cosicchè comprendano pressochè tutta la coltura, di cui la massima parte dei cittadini deve essere dotata; che le scuole universitarie non risolvono il problema, il programma che dovrebbe essere loro proprio, di bastare cioè a chi mira all'esercizio di una professione ed a chi intende allo studio ed incremento della scienza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

San Sebastiano, 4. — I cavalli della carrozza che conduceva il Principe di Galles si sono spaventati e ruppero il timone, ma il Principe ha potuto discendere senza accidenti.

Tirnova, 4. — È falso che Cernajeff sia giunto a Tirnova e che trattisi di nominarlo ministro della guerra o comandante della milizie bulgare.

Costantinopoli, 4. — Un dispaccio dalla Tessaglia dice che una banda di 500 greci passò la frontiera e distrusse l'importante villaggio di Kellellen.

Londra, 5. — Lo *Standard* ha da Vienna che molti socialisti furono arrestati a Cracovia e Lemberg.

Il *Daily News* ha da Alessandria che parlasi del ritorno di Nubar al Gabinetto.

Parigi, 5. — Il *Journal Officiel* promulga la legge d'amnistia, e pubblica le nomine di Lepère a ministro dell'interno e di Andrieux a prefetto di polizia.

Darmstadt, 5. — È scoppiato un incendio nel palazzo del Granduca, distruggendo il tetto.

Berlino, 5. — La Banca dell'Impero ridusse il tasso delle anticipazioni al 4 1/2.

Parigi, 5. — Tirard, deputato di Parigi, venne nominato ministro del commercio.

Washington, 5. — Un proclama del presidente Hayes convoca il Congresso in sessione straordinaria pel 18 marzo.

Budapest, 5. — La Commissione della Delegazione austriaca approvò la proposta del relatore di accordare al Governo trenta milioni per le spese d'occupazione pel 1879. Il Governo aveva domandato 34 milioni e mezzo. La Commissione approvò la proposta d'invitare il Governo a ridurre le truppe d'occupazione sul piede di pace. Il ministro Hofmann parlò lungamente sullo stato della Bosnia e dell'Erzegovina.

Budapest, 5. — Alla Commissione della Delegazione austriaca, Andrassy disse: Non trattasi di occupare Novi-Bazar, ma soltanto di tenere guarnigioni in parecchie località, conservando la dominazione turca. Il Governo non si affretta ad eseguire questo diritto; ciò deve farsi mediante accordo con la Turchia e senza spese.

La Russia invitò le potenze a spedire istruzioni dettagliate alle Commissioni per la delimitazione delle frontiere; ma la questione di rivedere il trattato di Berlino non fu sollevata da nessuna parte, nè sarebbe accettata. Riguardo alla soluzione della questione di Arabtabia, mediante una conferenza degli ambasciatori, s'intavolarono trattative.

La proposta di sopprimere la restrizione che il Governatore della Rumelia orientale debba essere cristiano, non fu fatta. I Bulgari domandano di avere i passi dei Balcani per assicurarsi una posizione difensiva; questa questione fu riservata allo studio della Commissione per la delimitazione. Da nessuna parte venne proposto di riunire una Conferenza degli Ambasciatori a Berlino.

Parigi, 5. — Tirard accettò il portafoglio del commercio, dopo un accordo con Waddington e Say sulle questioni delle tariffe generali e dei trattati di commercio.

Marsiglia, 5. — Il Consiglio sanitario decise di domandare la riduzione a 7 giorni della durata della quarantena per le provenienze attualmente sottoposte alla quarantena di 10 giorni, mantenendo la disinfezione.

Berlino, 5. — Il Reichstag ricusò di rinviare il progetto sui poteri disciplinari alla Commissione. La seconda lettura avrà luogo venerdì in seduta plenaria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

ROMA, 5, ore 3,50. — La maggioranza della Commissione per il sussidio governativo a Firenze ritiene si debba sopprimere l'articolo 2° del progetto, il quale suona così:

« Restano estinte le ragioni di credito vantate dal Comune di Firenze per capitale, interessi e spese fatte per l'occupazione austriaca dal 1849 al 1855. »

— Alcuni attribuiscono i voti negativi della fallita votazione di ieri alla Camera sul progetto relativo alla legge sul notariato, ad un segreto accordo per abbattere il Ministero Depretis.

PARIGI, 5, ore 4,5. — Il Consiglio dei ministri ha oggi esaminato ed accettato il programma di Tirard, candidato al Ministero di commercio. Questi ha dichiarato di essere libero-scambista, salvo alcune riserve.

Il decreto di nomina comparirà domani nel *Journal Officiel*.

— Il *National* pubblica un dispaccio d'un suo corrispondente, secondo cui Roma sarebbe scelta a sede della riunione degli ambasciatori per decidere sulla esecuzione del trattato di Berlino.

Il dispaccio annuncia inoltre che Crispi surrogherebbe Cialdini all'ambasciata di Parigi.

NAPOLI, 6, ore 8,46 ant. — *Processo Passanante*. — I giornalisti ammessi nell'aula della Corte d'Assise per prendere il resoconto del processo Passanante ascendono a 40.

Il regicida fu già condotto nel palazzo della Vicaria.

Il processo comincerà alle ore 10 ant.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

ENRICO FERRERO gerente.

Ultime 3 estrazioni

PRESTITO NAZIONALE 1866

15 marzo 1879 — 15 settembre 1879

15 marzo 1880

17,106 premi per L. 3,407,700

Ad ogni estrazione premi da

Lire 100,000-50,000-5000-1000, ecc.

Per l'antipenultima Estrazione **15 marzo 1879** vengono emessi esclusivamente dalla Ditta sottosegnata i **Vaglia originali Casareto** al solito prezzo di

UNA Lira caduno

i quali **concorrono per intero a tutti i premi.** Acquistandone **10** se ne riceveranno **11**; **25** idem **28**; **50** idem **51**; **100** idem **115**.

Dirigere subito le richieste coll'aggiunta di **50** cent. in rimborso raccomandazione postale alla Ditta **F.lli Casareto di F.sco in Genova**, via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1868), per cura della quale *sarà pubblicato domani in 4ª pagina* l'avviso completo di questa Lotteria. 3304

Un foglio cent. **5**; — arretrato pegli associati cent. **10**; pei non associati cent. **15**. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25**. | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75**.

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

NOVITÀ PER SIGNORE

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

CHIANTORE

PIZZI VERI ed imitazione.
TORCHON filo ed in cotone.
RICAMI fantasia.
Id. per corredi.
Id. in Jaconas e Mussola.
MUSSOLA d'India.
JACONAS Inglesi.

VALENCIENNE vera.
Id. imitazione.
GUIPURE filo e seta.
CRAVATTE, Dentelle.
ANDALOUSE novità.
FICHU Crêpe de Chine.
PARURE, novità.

NASTRI per cinture.
Id. Faille neri e colore.
Id. Satin.
Id. Satin double face.
STOFFE e garze fantasia.
CREPE, Crêpé et Crêpe lisse.
MOUCHOIRS ricamati e lisci.

Frangie, Seta, Marabout, Passamanterie, Novità.

Da affittare
pel primo aprile

Alloggio di 8 camere al terzo piano con cantina.

Altro di 4 camere al quarto piano con cantina. — Via San Tommaso, N. 7. A. 32

Alloggio mobigliato

da affittare, sui colli di Torino, strada di Moncalieri, 15 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 3 al piano terreno.

Recapito al negoz. Mottura, via Milano. 3374

DA VENDERE
al negozio da gabbie
via Basilico, N. 19

Pernici di California L. 30 la coppia. — Pappagalli ondulati L. 18 la coppia. — Un pappagallo (amazzone) che parla L. 60. A. 34

Grandioso locale

con cantina ad uso magazzino da affittare al presente.

Via Bellezia, num. 7 (in fondo al cortile.) 3264

Da rimettere in Torino negozio

da cancelleria ed articoli di lusso in situazione centralissima.

Rivolgersi al not. cav. Devalle, via San Tommaso, N. 22. 3313

Per causa di infermità,

si cerca un socio per l'esercizio di avviatissima tipografia in Torino.

Rivolgersi alla litografia *Marchisio*, via San Filippo, 8. 3312

Da vendere Cavallo d'anni sei,

da tiro, per vettura leggiera. Dirigersi in Saluzzo, via del Quartiere, 8, da Delpante Aristodemo. 3209

Per Mutui *attivi e passivi* sopra ipoteca,

dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3272

Drogheria da rimettere

in posizione centrale ed avviata, dell'importanza di 20 mila lire circa; ha fondi vivi e mobiglio.

Rivolgersi all'*Agenzia Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. 3278

UNICO SPECIFICO

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato, Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia franco di porto.

Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3429

DA VENDERE
in via dei Fiori, N. 40,
(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 34, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entro stante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 31

MATRIMONIO Un vedovo senza figli,

sulla trentina, di eccellente famiglia, con ottime referenze, senza difetti fisici, vivente del suo e dimorante in Milano, desidera **sposare** una signorina piemontese, di civile condizione, con dote. Lettere e fotografie ad A. B. C. D. E., *fermo in posta*, **Milano**. Si raccomanda la massima reciproca segretezza. Non si accettano intermediari. 3331

TAYUYA
Proprietà dei
FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla **Farmacia** Podio Celestino ed all'Agenzia Testo, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

Farmacia Taricco, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. **1 20.**

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 81

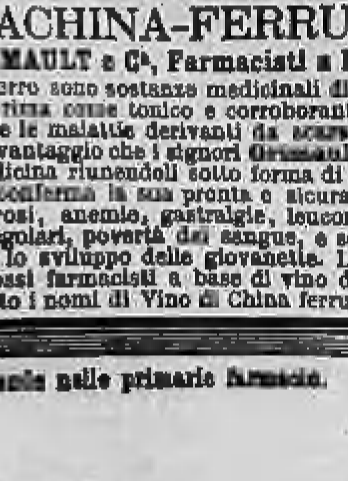
JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S



Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 9565

DA RIMETTERE al presente grande bottega

in via Roma al N. 25. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0746

VINI FINI

Spagna originali

Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.

Francesi

Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.

GIO. FACCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0755

CONCIERIA con motore idraulico

in via Ponte delle Benne, 8, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. H. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3197

AL CAFFÈ SARDEGNA
via Botero, presso Lorenzo Alliani
provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Grande quantità di vino Champagne, e Chablis; vino Moncrivello, annata 1864; eccellentissimo vino Barolo, annate 1871 al 1877; nonchè eccellente Vermouth premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Il tutto a prezzi moderatissimi. 3163

DIGESTIVO-ABRIC
Sig. ABRIC, farmacista a Lione.

Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abric** negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetenze, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

Poncet, *Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico di Ospitali.*

Prezzo: scatola di prese L. **2 50**
» » pastiglie » **3** —

QUINA-ABRIC
farmacista chimico a Lione.

Ciascheduno può colla massima economia prepararsi da sè istantaneamente un *litro di Vino di China* semplice perfetto, colla spesa di sole L. **2**, e un *litro di Vino di China ferruginoso* con sole L. **2 75**. — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del signor **ABRIC**, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 14-16, e in Roma, via di Pietra, N. 96. In Torino, alla farmacia del cav. **Fr. Taricco.** 2724

Da affittare al presente
al piano nobile, nella Galleria Industriale Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, si uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 2788

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE
dell'Ingegnere V. LEOSINI
Via dell'Accademia Albertina, numero 27.

Progetti di fabbricati — Impianti di opificî — Condotte d'acqua e di gas — Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghisa inglesi — Perizie — Collaudi — Rappresentanze — Manutenzione ed amministrazione di case private — Pagamento imposte. 3108

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-ITALIANA
Via Saluzzo, N. 9, Torino.

Seme Cellulare sistema *Pasteur* a bozzolo **giallo, verde e bianco**, proveniente dai primari Stabilimenti Bacologici di **Perpignan, Var, Nimes, Toscana, Sardegna, Marche e Brianza**. *Garantito immune da infezione.*

Vendita e Prodotto. 3237

DISPENSARIO ELETTROMEOPATICO
diretto dal dott. AIMINI

Cura radicale delle malattie della vescica e scioglimento della pietra cogli agenti Elettro-Chimici

Consulti dalle ore 4 alle 6 pom., via Barbaroux, 6, 2°. A. 24

UNICA FABBRICA NAZIONALE
premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE
di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gas a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 50 a L. 2000.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 388

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il migliore antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatola grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

SIROPPO Lenitivo pettorale H. FLON

D'una efficacità certa contro il catarro, le bronchiti, li raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità medicali da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C^i^, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi.*

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C^i^, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 8006

CINTO ROTA

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 98)

Pasta Mirabile

da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. L. **1 20** la scatola.

Tela arnica pei calli, L. **0 80**.
Elatina pura distillata, L. **1 50** la bottiglia.
Capsule di catrame di Guyot, L. **2 50**.
Ferro dializzato Bravais, L. **3 50** e L. **5**.
Farmacia CERRUTI, Torino, via Po, 20 9675

VIA BELLEZIA N. 27, **Torino.** — VIA BELLEZIA N. 27, **Torino.**

DEPOSITO DELLE PASTE RAFFINATE

Fine, mezze fine e brune della

GRANDE FABBRICA DA PASTE
del Viale della Regina, N. 6,
DI RICHIARDI VITTORIO DI GIOVANNI.

Vendita a prezzi di fabbrica a comodità delle famiglie. Cesti assortiti di 10 chilogrammi di qualunque qualità.

Esportazione, spedizione in provincia. 3301

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di sabbato 15 corrente, alle ore 10 ant. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per sei anni del tronco della Strada Provinciale N. 5 da Torino a Savona per Mondovì, compreso fra la città di Carmagnola ed il confine colla Provincia di Cuneo, di metri 4882.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di lire 5,117 87 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1879 e sarà ultimato al 30 giugno 1885 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Uffizio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'Appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di appositi certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 575 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 2240 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito o di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, il 4 marzo 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
3300 **C. BACCALARIO.**

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest delle via Bidone e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5800, il 2° per L. 7800, il 3° per L. 8100.

L'aumento si fa presso il causidico Carnusco, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto causidico Carnusco e presso il geometra Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2. 3291

Scadenza di fatali.

Col giorno 15 corrente marzo, alle ore 6 di sera, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dello **Stabilimento Burdin Maggiore e Comp. in Milano**, stato deliberato in un lotto solo per L. 80,100.

L'aumento si fa in Milano presso il notaio dott. LAURIN, corso Vittorio Emanuele, N. 21, ove sono visibili le carte e i documenti.

3306 **M. Roda**, *Stralciario.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. **6** la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. **6**. 3095

SCIROPPO
DI CHINACHINA-FERRUGINOSO
di GRIMAULT e C^i^, Farmacisti a Parigi.

La **China** ed il ferro sono sostanze medicinali di provata ed energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. E adunque un gran vantaggio che i signori **Grimault e Comp.** hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Si vende nelle primarie farmacie. 3049

Torino — Tip. Roux e Favale.

Anno XIII. SERA TORINO, Giovedì 6 Marzo 1879 SERA Num. 66 bis.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DELLA SERA

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 6 MARZO 1879.

ITALIA

CORRIERE DI FIRENZE.

Circolo filologico — [illegible]... bianche — Un po' d'economia alla buona — La Patti — Pietro Fanfani.

5 marzo.

(R. S. T.) La Direzione del nostro Circolo filologico fa ogni più lodevole sforzo per dare anima e vita a quella Istituzione; ed io che ho altre volte manifestata la mia poca fede in un prospero avvenire di essa, sarei lietissimo che i fatti mi smentissero.

L'anno scorso si solevano alternare le letture con geniali discussioni intorno ad infiniti vocaboli e modi di dire esotici che sono in uso nel nostro parlare comune, ma che il corpo della nostra lingua stenta a masticare e digerire. Per citare un solo esempio fra mille, si discusse più d'una sera, credo, per trovare la parola italiana equivalente alla francese *fiacre*, che è qui nell'uso comune per denotare una vettura pubblica. Capirete alla prima che vennero subito escluse dall'onore dell'accettazione la parola *cittadina*, che si usa da voi, e la parola *botte*, che si usa a Roma. In mancanza di una parola veramente italiana per esprimere l'idea del francese *fiacre*, si conchiuse, se non erro, per accettare la parola corrente presso il popolo fiorentino: *fiacherre*, con due r, parola che per il suono e la desinenza non urta il genio proprio della nostra lingua. Ma per una infinità di altre parole, per es., *buffet*, *coupé*, *berceau*, non si trovò l'equivalente italiano, e così la discussione terminava con una tacita dichiarazione d'impotenza linguistica.

Naturalmente da queste discussioni non conseguiva un risultato pratico, ma servivano a far passare in mezzo ad un brio innocente un paio d'ore.

***

Quest'anno si pensò ad altro: colle letture si alternano le discussioni intorno a certi argomenti di vario genere e più interessanti. Per la sera dello scorso lunedì era indetta una conversazione intorno ai seguenti argomenti:

1° Se le feste del carnevale favoriscano effettivamente le industrie e i commerci.

2° Se sia bene tener viva la commedia in dialetto.

Quali dei vari vernacoli riesca più atto al linguaggio comico; se il Goldoni abbia fatto miglior prova nelle commedie italiane o nelle veneziane.

Quali soggetti convengano al teatro vernacolo.

3° Delle correzioni introdotte dal Manzoni nella seconda edizione dei *Promessi Sposi* ed in ispecie dei criteri da lui seguiti nell'uso dei pronomi e nei troncamenti dei verbi.

Inutile il dirvi che quest'*ordine del giorno* non fu esaurito in detta sera; si inaugurò appena la discussione sul primo punto. Parlarono vari oratori, tutti però in senso contrario alla tesi proposta e si espresse da ognuno il voto che vadano il più presto possibile in disuso le chiassose feste pubbliche carnevalesche. Però questo punto non fu che toccato in principio della discussione. Questa prese subito un altro indirizzo, e si entrò a gonfie vele nella grande complicatissima questione del lusso, e così la discussione prese una seria intonazione scientifica ravvivata però da vivaci confronti, e specialmente da un erudito e brillante discorso del prof. Fontanelli.

Il lusso! È utile il lusso; è morale? Sì e no. È utile perchè alimenta certe industrie, che senza di esso perirebbero; è dannoso perchè distrugge un capitale che potrebbe essere impiegato in modo fruttifero. Chi spende venti mila lire in un ballo, reca un utile ai fornitori della sua casa, ma per chi ha dato il ballo, venti mila lire se ne sono ite *en pure perte*. È il fameux *quel che si vede e quel che non si vede* di Bastiat. Si vede l'utile dell'industriale o del fornitore; ma non si vedano più le 20 mila lire.

D'altra parte è morale il lusso? Sì e no anche qui. Lo spendere in corrispondenza colle proprie entrate può essere quasi un dovere; ma il varcare quel limite può diventare cosa immorale.

E pure v'ha da essere un punto in cui queste contraddizioni teoricamente si conciliano; gli economisti e i moralisti almeno si affannano a trovarlo. In pratica però temo che le cose correranno sempre in modo diverso. La società umana avrà sempre i suoi Trimalcioni e i suoi Luca Pitti, maggiori o minori, i quali si rovineranno per non avere conosciuto quel punto in cui l'utile proprio e l'altrui si conciliano ed armonizzano.

***

Una discussione intorno al lusso non poteva cadere più a proposito in un momento in cui la Patti riesce, coll'incanto della sua voce, ad alleggerire di una ventina di mille franchi per sera le, chi! quanto dimagrite tasche dei Fiorentini.

Ieri sera la *diva* diede la sua prima rappresentazione. L'immenso teatro Pagliano presentava uno spettacolo veramente straordinario. Palchi, poltrone, posti distinti, platea, loggione, tutto fitto dappertutto, non un posto vuoto. Tutta l'aristocrazia di Firenze era rappresentata nei palchi; gran mostra di abiti elegantissimi e di finimenti d'oro e di gemme.

La Patti fu vivamente acclamata al suo primo apparire sulla scena. Dovette ripetere, chiesta con insistenza dal pubblico, l'aria che viene dopo al duetto con Armeris.

Anche il Niccolini fu applauditissimo, e specialmente nel duetto *Io son disonorato*, che però non volle ripetere, quantunque il pubblico del loggione ne chiedesse con insistenza la replica.

E qui si chiude la mia parte di cronista; profano nell'arte, non faccio un passo più in là.

In complesso mi parve che l'accoglienza fatta ieri sera dal pubblico fiorentino ai due celebri artisti sia stata più viva e calorosa che non fu quella dell'anno scorso.

***

Come avrete già veduto, Pietro Fanfani non è più. L'autore di quell'aureo volume che ogni persona che abbia poca o molta coltura tiene sul suo tavolino di studio, è morto qui ieri di un mal di cuore che da molto tempo gli dava sofferenze e travagli assai.

Egli aveva il presentimento della sua morte vicina. Ancora pochi giorni addietro, intrattenendosi con un mio amico, gli disse: *Mio caro, mi va per l'altro mondo!*

L'operosità letteraria di quest'uomo è stata veramente straordinaria. Per farsene un concetto bisogna avere sott'occhio la sua *Bibliografia*, ch'egli stesso pubblicò nel 1874.

164 sono le opere in cui egli ebbe una parte come autore, annotatore o traduttore. Di esse 17 ebbero l'onore di una seconda edizione; 7 ne ebbero 3; tre ne ebbero quattro; qualche altra ne ebbe otto; 18 sue pubblicazioni sono affatto esaurite; 15 sue pubblicazioni ebbero l'onore di essere citate dall'Accademia della Crusca, malgrado la nota accanitissima guerra che fu tra lui e quel Corpo.

Pietro Fanfani era essenzialmente un cultore diligente, scrupoloso, appassionatissimo della nostra lingua. Stesso, com'egli stesso racconta nelle sue note autobiografiche, la via del vizio, verso il 1842, si diede tutto allo studio dei classici. Lavorava, per sua confessione, tutto il giorno, salvo le poche ore di refezione; era sempre alla ricerca di scritture antiche che rischiarassero qualche punto di storia, che gli dessero occasione a ingegnosi e istruttivi confronti e rivelassero nuovi gioielli di lingua. Per mostrare la sua passione per la lingua dei nostri migliori tempi, volle anch'egli ripetere la cella del Leopardi e far passare per cosa del trecento una sua traduzione di un documento latino.

Egli fu anche giornalista, ma non nel senso ordinario della parola. Per lui il giornale era essenzialmente un mezzo di diffusione della buona lingua. Fondò *L'Etruria* col Casali, che visse due anni: 1851-52. Collaborò nel *Passatempo* del Bichierari; pubblicò i *Ricordi filologici*; il *Borghini* (1863-65), il *Piovano Arlotto*, e il *Giusti* nel 1873.

D'indole battagliera, e intollerante in questioni di lettere, che erano l'unica sua fede, Pietro Fanfani non poteva non avere nemici, e n'ebbe infatti molti.

Notissime sono le polemiche ch'egli ebbe cogli accademici della Crusca, con A. De Gubernatis e con molti altri che sarebbe troppo lungo riferire. Non voglio dire che avesse dei punti di rassomiglianza con Pietro Aretino, ma non credo incontro il dire che per certi tratti del carattere somigliasse al suo compatriota Benvenuto Cellini, specialmente per una soperchiante franchezza a parlare di sè, delle cose sue, dei fatti suoi e dei suoi difetti anche poco scusabili e punto simpatici.

Ma di tutto ciò si potrà parlare quando uscirà la sua autobiografia, della quale si è in grande aspettazione, e di cui soleva già leggere di tanto in tanto qualche brano a qualche suo amico fidato. Egli dice nella prefazione alla sua *Bibliografia* che quando si avranno lette le sue confessioni, si dovrà dire quello che egli stesso pensava scrivendole. Eppure il Fanfani, con tutte le sue imperfezioni, di « molto men triste di alcuni furbacci adorati quasi per santi. »

Comunque sia, Pietro Fanfani è un uomo che ha servito ed onorato l'Italia col suo sapere, col suo studio e col suo lavoro indefesso; amici e nemici devono alla sua tomba un sentimento di riconoscenza o di rimpianto.

DA VERCELLI.

Il carnevale — La beneficenza vercellese — Il Prefetto di Novara.

5 marzo.

(Mariuccio). Il carnevale, divenuto carnevalone, a somiglianza dei nostri ottimi vicini Ambrosiani, per causa del cattivo tempo, riuscì quest'anno assai più che quelli degli scorsi anni splendido.

Lunedì 24 vi fu il corso di gala, che riuscì bene ed abbastanza numeroso; a questo corso intervennero anche le mascherate di bambini. Fra gli equipaggi, prese il premio d'onore la magnifica quadriglia del cav. *Balsamolia*, attaccata ad una elegante canestra di camelie e viole. Altro premio l'ebbe l'*Ambasciata turca*. Il carro *Fiore dell'avvenire — Ciceroni del futuro*, sul quale otto bambini, armatisi di una serietà spaventevole, stavano meditando le Pandette ed i Codici, e forse studiando qualche nuova *forza irresistibile* o *passia ragionante*, prese il premio delle mascherate di fanciulli.

In questo stesso giorno il solerte Comitato aveva dato mano alle ruote di beneficenza, dalle quali si ottenne un provento netto di circa tre mila lire.

Domenica, ultima scorsa, ebbe luogo il gran corso di mascherate.

Gran premio alla barca *La Beneficenza*, che ne era veramente meritevole per il lusso d'addobbo e di accessori e per lo scopo cui mirava il barcaiuolo (signor Lucca) di raccorre quattrini a benefizio degli Ospizi Marini Vercellesi.

Primo premio ebbe il *Carro Normanno;* di questo premio i seguaci di Ruggiero tennero la bandiera, mandando i denari ad ingrossare la somma raccolta dal barcaiuolo della *Beneficenza;* eguale premio la *Terrazza dei Giardinieri*, che pure lasciarono il premio al Comitato onde le derognasse a scopo di beneficenza. Il secondo premio fu dato alla mascherata satirica del *Tramway*, la macchina del quale era battezzata *Abbondanza*, e sul poggiuolo della vettura stava la scritta: lire 40,000. Ricorderanno in proposito i lettori la famosa storia del sussidio di quarantamila lire votato dal nostro Consiglio comunale al *tramway* Santhià-Ivrea.

Delle cavalcate, il primo premio (lasciato come gli altri a scopo di beneficenza) l'ebbe la banda dei *Pelli-rosse* (capo il tenente Masi) che ottenne un successo immenso.

L'altro premio fu dato ai *Cacciatori della Margherita*, eleganti e compassati quale era cosa addicevole al carattere dell'abito del trecento che indossavano; lo che faceva piacevole contrasto colla selvaggia baraonda dei *Pelli-rosse*. Anche questo premio fu lasciato a scopo di beneficenza. Una corona di giganteschi margherite, che doveva effigiare (a quanto stava scritto) l'Italia dal popolo, ottenne il premio fra le mascherate a piedi. Il corso insomma fu bellissimo e la giornata si compì con una veglia di beneficenza, pure discretamente riuscita. Ho detto discretamente, ed avrei potuto togliere quell'avverbio, se molte delle nostre eleganti signore fossero scese dalla loro loggia a danzare nella sala, che a vero dire rimase un po' deserta, mentre i palchi erano assai affollati.

Facendo le somme, il carnevale del 1879, che a ragione si potrebbe chiamare carnevale di beneficenza, fu occasione e mezzo alle classi bisognose di un sollievo di non piccolo momento, essendosi in totale raccolto poco meno di cinquemila lire a scopo di beneficenza.

***

Da noi si ha per certa la notizia, che al posto di prefetto della provincia di Novara, lasciato vacante per morte l'onorevole Bosia stato nominato prefetto di Pavia, venga chiamato l'onorevole Pissavini, deputato per il Collegio di Mortara.

Questa notizia è assai bene accolta a Vercelli, dove il Pissavini è amato e riverito da tanti amici suoi personali e politici.

ESTERO

La crisi francese.

La crisi francese è stata soltanto parziale; si è ritirato Marcère dal Ministero dell'interno, e gli è sottentrato Lepère, ministro del commercio; il portafoglio del commercio è stato assunto da Tirard.

Una volta i ministri, e segnatamente i ministri dell'interno, si prendevano sempre nel Centro sinistro, come se questo gruppo avesse il monopolio del governo. La Repubblica progredisce: essa sceglie i suoi uomini ora nella Sinistra repubblicana o Sinistra pura, e, quello che è più, nell'Unione repubblicana, cioè nel gruppo che più s'avvicina ai radicali. Il Lepère appartiene precisamente all'Unione repubblicana, cioè alla frazione in cui sono inscritti uomini come Gambetta e Girardin; ciò non toglie che egli sia uomo di governo, giacchè prima di diventar ministro del commercio, è stato per più di un anno sottosegretario di Stato all'interno e cessando questo dicastero meglio che non abbia avuto il tempo di far conoscenza col Ministero del commercio. È inoltre un uomo di merito, di opinioni ferme, di carattere superiore. Avrà l'appoggio di Gambetta di cui è amico.

Il Tirard è un personaggio meno spiccato; si è pronunciato, senza qualche riserva, pel libero-scambio, e questo è quanto importa di più ai paesi stranieri.

È inoltre da segnalarsi la nomina di Andrieux a prefetto di polizia in sostituzione di Gigot. L'Andrieux è deputato di Lione, e questa città non manda al Parlamento che deputati decisamente radicali o di tendenze radicali. Questo fa sperare che la polizia non avrà più pei retrivi e pei diffamatori le colpevoli compiacenze che ebbe finora.

Una interpellanza a Leone Say doveva essere fatta in Senato domani dal Vallée, autore d'un famoso libro intitolato: *Les Manieurs d'argent*. Pare ora che a questa interpellanza si rinuncierà, e sullo strano operato del ministro nella questione della conversione della rendita si metterà la pietra dell'oblio. Gambetta, se è vero quel che si dice, appoggierebbe Leone Say, perchè egli, come già dimostrò nel discorso di Romans, è contrario alla conversione della rendita.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 4.

FLAMEN

Romanzo di P. ALBANI

Volli sollevarla, ma tosto m'accorsi che non avrei potuto durarla a portare quel corpo inerte sul suolo roccioso le cui asperità si nascondevano sotto la neve. Chiamai Pietro; egli era scomparso. Ritornai alla donna sempre inanimata, ed avviluppatala nel mio mantello, le feci adagiare *Rack* sui piedi. Il freddo s'impadroniva di me, e per non intirizzire affatto ero obbligato a camminare frettolosamente. Tutte le volte che passavo dinanzi al *Giardino del Monaco* m'accertavo che la donna era sempre distesa nella medesima immobilità e pensavo con ispavento alla lunghezza delle notti in quella stagione, quando ad un tratto un debole gemito mi giunse all'orecchio. Vidi *Rack* in piedi e la donna che si muoveva, tentando d'alzarsi. Mi le inginocchiai vicino e la sostenni nelle mie braccia; ella balbettò qualche parola ch'io non giunsi a comprendere, quindi la sua voce si fece più distinta.

— Sei tu? — diceva ella. — M'hai perdonato? — Poi fece un brusco movimento e sarebbe ricaduta, ma io la sostenni. Il timbro della sua voce nitida e pura s'allontanava tanto dall'accento delle donne di quel paese ch'io mi chiesi vivamente per vedarla; non so se la mia curiosità la spaventò; essa si rinserrò più strettamente intorno al volto le pieghe del manto.

— Chi siete? — disse'ella dopo un istante — E perchè non lo qui?

— Perchè voi siete qui io non ve lo posso dire. Chi sono? Un passeggiero che vi ha trovata sulla via ove forse potevate morire.

— Ah! me ne ricordo!... La stanchezza, il freddo!... Oh, signore, come soffro ancora!

Il suo accento quasi infantile mi commosse.

— Che posso fare per voi? Dove debbo condurvi?

— Non lo so.

— Come vi trovate qui sola a quest'ora?

— Mi sono smarrita, — rispose ella scoraggiatamente: — ma ora mi pare di poter camminare. Sono lontana da qualche villaggio?

— Il più vicino è a tre chilometri all'incirca.

— Com'è lontano!

L'aiutai ad alzarsi, ma ella si reggeva appena. Il miglior partito era di raggiungere la *Forra del Lupo* dove potevamo trovarci in meno d'un quarto d'ora. Glie lo proposi.

— A casa vostra? — disse'ella con diffidenza un po' ruvida. — Ma io non vi conosco. Chi siete?

— Neppure io vi conosco, signora, eppure mi metto ai vostri ordini per condurvi con me, se lo volete, ed in qualche altro luogo che voi crediate meglio.

Quantunque non potessi scorgere i suoi occhi, sentivo ch'essi mi osservavano attentamente.

— Vi ringrazio, signore, — disse'ella con voce raddolcita ma ferma: — capisco che non è confacente ch'io seguiti a questo modo uno sconosciuto.

— E che cosa volete fare, sola?

— Se m'indicate la strada, tenterò di raggiungere il villaggio più vicino.

Una simile fierezza, tanta riservatezza in una situazione così crudele mi stupirono, e risolsi di non lasciarmi sfuggire tanto presto il nuovo romanzo.

— Io sono il conte Landisac, abito qui vicino con una vecchia parente, madamigella d'Elleven, la quale vi userà tutte le cure e tutti i riguardi che vi sono dovuti. Fatemi la grazia, signora, accettare l'ospitalità che vi offro!

Ella esitò un istante, poi volgendosi a me con aspetto deciso e confidente, accettò il braccio che le porgevo e ci avviammo così verso la *Forra del Lupo*.

Il suo passo dapprima assai fermo divenne in breve disuguale ed incerto; ad ogni momento temevo vederla cadere, quantunque ella non si lagnasse di nulla. Però quando, traverso le querce spogliate, vidi le mura della *Forra del Lupo*, provai un grande sollievo. Era tempo di giungere; le forze della mia compagna parevano esaurite.

A casa mia tutti dormivano, ma nel camino finiva di ardere un buon fuoco; la cuccuma bolliva sulle ceneri calde tuttavia, e sopra un tavolino, presso una lampada quasi esitante, eravi il thè che aspettava.

La sconosciuta si lasciò cadere sopra una poltrona con un abbandono pieno di stanchezza. Feci avanzar la poltrona verso il camino, e dopo aver rianimato il fuoco, le versai una tazza bollente di thè. Ella accettò le mie cure colla docilità ed indifferenza d'un bambino, senza mancar mostra d'accorgersene.

— Voi siete oppressa dalla stanchezza; vado a farvi preparare una camera.

— No, non isvegliate nessuno — esclamò ella vivamente. E siccome io insistevo:

— È inutile, — riprese: — una sedia in un angolo qualunque mi basta. Permettete, o signore, ch'io vi faccia fin d'ora i miei saluti ed i miei ringraziamenti, perchè conto di partire domattina appena giorno.

E fece uno sforzo per alzarsi, ma non potè riuscirvi.

— Non volete togliervi il manto? — dissi'o toccando leggermente l'impenetrabile cappuccio che m'impacientava. Ella sciolse lentamente e con negligenza il nastro del suo manto e lo lasciò ricadere all'indietro.

Ah! amico mio! Fui troppo ricompensato della mia pena.

Figurati una creatura di vent'anni, tutt'al più, di tratti delicatissimi, ma risoluti, d'una pallidezza adorabile. Nelle scosse di quella notte le era caduto il pettine e con sè aveva trascinato la folta capigliatura nera, arditamente infissa sopra una fronte larga ma bassa; i suoi occhi umidi e profondi mi guardavano traverso le lunghe ciglia. Stavo studiando un complimento che corrispondesse alla sua bellezza, ed ai sentimenti ch'essa faceva nascere, ma la giovinetta mi rivolse bruscamente la parola:

— Conoscete Parigi? — mi disse'ella.

— Sì. Siete diretta colà?

— Forse. Non credete che una donna improvvisamente privata, per circostanze eccezionali, di qualunque sostegno di qualsiasi aiuto, potesse più facilmente a Parigi che altrove procurarsi i mezzi di sussistenza?

La bellezza, la gioventù di quella sconosciuta, il nostro bizzarro incontro, e questa domanda singolare, arrischiata, mi fecero nascere ad un tratto un dubbio strano sul conto di costei.

— Dei mezzi di sussistenza?... — dissi io. — Ecco... bisogna spiegarsi meglio. Una donna giovane, bella, che ami divertirsi, sicuramente non si trova in imbarazzo nè a Parigi nè altrove...

Mentre parlava osservava la bella incognita: essa non si turbò, ed i suoi grandi occhi gravi rimasero fissi su di me colla stessa espressione candida e triste.

— Se invece, — ripresi vivamente, — si trattasse d'una vita severa; austera...

— Ecco appunto, — disse'ella, — una vita laboriosa... aspra, se fosse necessario, io mi ci adatterei, perchè non temo di soffrire.

— Siete molto giovine, signora, per soffrire.

— Sono molto vecchia invece; ma questo non importa.

— Avete qualche raccomandazione, qualche conoscenza?

— A Parigi? no..... nessuna! Ci sono stata due volte, e ciascuna volta mi ci fermai parecchi mesi; ma mi trovavo in circostanze così differenti! Non vi ho imparato nulla di ciò che ora potrebbe giovarmi. Voi, signore, siete la prima persona dalla quale io possa aver qualche ragguaglio. Pare che il mio progetto vi spaventi.

— Ve lo confesso.

— È dunque una cosa tanto difficile il vivere quando si è robusti e si ha buona volontà di lavorare? Vi sono tante donne che bastano a se stesse!

— Egli è che quelle hanno incominciato a lavorar presto.

— Ma la necessità, signore, insegna tante cose! Quando si tratta dell'esistenza si fa presto ad imparare.

— Io non desidero punto di togliervi il coraggio.

— Oh! non temete; è meglio cominciare alla lotta senza illusioni.

— Non potrei offrirvi?...

— Nulla, signore, grazie; non ho bisogno di nulla.

— Nemmeno d'un consiglio?

Ella sorrise debolmente, come per incoraggiarmi a parlare. (*Continua*).

Quanto tempo durerà il Ministero rattoppato?

CORRIERE DI BARBERIA.

La paura della peste sono svanite — Non più quarantene — I piroscafi in libera pratica — Tempaccio — Burrasche — Fine del carnevale... che non ebbe principio — Sicurezza pubblica — Cavass — Questura — Operai senza lavoro Miseria — Prudenza, ma non noncuranza — Avviso al Governo italiano.

Tunisi, 28 febbraio.

(Roma). Le paure di peste sono qui svanite; ed il commercio ricomincia a prendere un po di vita.

Fece ottima impressione, tanto più nella classe dei commercianti, l'annuncio fatto pubblicare ieri ufficialmente dal nostro console, pel quale s'avvisava che il Governo italiano aveva tolte tutte le quarantene nel Regno pei bastimenti provenienti dalla Tunisia.

A questa buona notizia ve ne aggiunse subito un'altra. La Direzione delle nostre poste in Tunisi comunicava al pubblico che i piroscafi postali di Cagliari e Palermo riprendevano le loro corse in *pratica libera* come per lo passato.

Meno male!... Eccoci tolti da quel cerchio di ferro che ci divideva dalla nostra carissima patria.

***

Tutte le notizie non possono esser buone però; eccovene una un po' cattiva: fa un tempo indiavolato, e la burrasca è tanto forte che il piroscafo postale di Rubattino non ha potuto giungere nella nostra rada. Speriamo però che potrà approdare domani o dopo senza nessuna seria avaria.

***

È finito il carnevale senza aveva cominciato. Nulla di notevole, di straordinario. In questi ultimi giorni furonvi ai teatri beneficiate a bizzeffe, balli privati dal Console inglese, dallo spagnuolo, e uno infantile dal sig. commendatore Conti, primo interprete alla Corte beilicale. Le solite maschere, i soliti pagliacci per le vie e per le piazze, e null'altro. Chiasso e organetti dappertutto; e la solita tranquillità.

***

La sicurezza pubblica in Tunisi è migliorata di molto, tanto più nella colonia italiana. Dopo tanto tempo non vi fu che un ferimento, ed anche ben lontano da essere un caso mortale, alla stazione di Ued-Zarca. Questo buon risultato lo si deve specialmente al nostro Console, ed in parte pure allo stesso Governo italiano, il quale ha preso due misure veramente efficaci. Cioè: aumentò il numero dei *cavass* — guardie consolari — ed aggiunse al Consolato un funzionario col mandato di questore di polizia. Di tal modo il nostro Console viene esonerato di un incomodissimo peso, ed il servizio di pubblica sicurezza è fatto molto meglio.

Un console non può disimpegnare sempre bene e ad un tempo le funzioni di console commerciale, agente diplomatico, giudice civile e criminale e sorvegliante dell'ordine pubblico in una colonia tanto numerosa e vivace.

***

Queste misure d'ordine erano tanto più necessarie in questo momento, poichè abbiamo qui un gran numero d'operai e d'emigranti italiani, senza occupazione e nella più squallida miseria.

Molti operai gironzano per le vie e per le piazze, e assediano continuamente il Consolato per reclamare i salarii stati loro frodati da certi cottimisti francesi. Alcuni ebbero già il loro danaro e partirono per Marsiglia; altri sperano di averlo presto, e così fosse, perchè non darebbero più il dispiacevole spettacolo della loro inedia.

Notate che la maggior parte di questi poveri disgraziati sono appunto quelli che furono costà ingannati dai famigerati agenti dell'emigrazione.

***

Termino esortando il Governo Italiano a voler prendere più a cuore gl'interessi degli Italiani nel Levante e specialmente nella Tunisia, ove il rappresentante d'Italia, colla sua energia e fermezza di carattere, potrà far sì che il Governo beicale vegga in lui l'àncora della sua salvezza. Difficoltà ve ne sono molte, e tutti il sanno, per cui la prudenza non va mai posta nel dimenticatoio; ma da quella al la noncuranza v'è un bel passo.

Supponiamo ancora che il Bey, in epoca non tanto remota, avesse bisogno di rimodernare il suo Ministero con elementi europei, e dovremmo noi essere calcolati un nonnulla come avvenne in Egitto, e come avverrà in cotesti giorni a Stambul, in cui saravvi una Commissione finanziaria europea, mentre gli italiani ne saranno esclusi?

Se non si penserà a tempo, il Granvisir Kheredin, che fu sempre avverso all'Italia allorquando regnava a Tunisi, potrebbe infliggerci una grave umiliazione. Dio voglia che ciò non avvenga!

CRONACA

6 marzo.

Convocazione degli elettori politici del 1° Collegio

pel giorno di domenica 9 marzo corrente.

Il Sindaco,

Veduta la legge per le elezioni politiche del 17 dicembre 1860, n° 4545;

Visto il R. Decreto 20 febbraio u. s., n° 4730 (serie 2ª) di convocazione di detto Collegio pel giorno nove marzo corrente, ed occorrendo una seconda votazione pel giorno sedici stesso mese;

Notifica:

Gli elettori del 1° Collegio di Torino, n° 411, si riuniranno nel giorno di domenica, nove del corrente marzo, per procedere alla elezione del proprio deputato.

Alle quattro Sezioni, in cui il Collegio è diviso, sono destinati i seguenti locali:

Sezione 1ª — Inscritti dal n° 1 al 430 — Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università con n° V sotto il porticato a mano destra.

Sezione 2ª — Inscritti dal n° 431 al 1260 — Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università col n° VIII sotto il porticato a mano sinistra.

Sezione 3ª — Inscritti dal n° 831 al 1260 — Sala al piano terreno nella Scuola detta di San Francesco da Paola, via del Teatro d'Angennes, 19.

Sezione 4ª — Inscritti dal n° 1261 alla fine — Sala al piano terreno nella Scuola municipale femminile Po, via Rossini, n° 12 *bis*.

I locali predetti saranno aperti agli elettori alle *ore nove antimeridiane* di detto giorno *nove*; il Presidente e consigliere della Corte d'Appello, che terrà la presidenza provvisoria di ciascuna Sezione, dichiarerà aperta la seduta per la elezione del presidente definitivo e degli scrutatori alle ore *nove e mezzo*.

La distribuzione dei certificati d'iscrizione, di cui dovranno essere muniti gli elettori, per aver accesso ai locali destinati alle votazioni, sarà fatta nell'*Uffizio undecimo* (via Corte d'Appello, N. 1, scala sotto l'atrio, piano 2°): nei giorni di *giovedì, venerdì e sabato*, 6, 7 e 8 corrente, dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane; e nel giorno della elezione, *domenica nove*, dalle ore 9 antimeridiane all'una dopo mezzodì; pel caso di ballottaggio, alla stessa ora del giorno, come sopra a ciò destinato.

Torino, dal Palazzo municipale,

addì 4 marzo 1879.

L. Ferraris.

Consiglio comunale. — Il nostro Consiglio comunale è convocato per domani sera alle ore otto; le materie all'ordine del giorno sono da trattarsi parte in seduta pubblica, parte in seduta privata.

Contro la trichina. — Il Sindaco, veduti gli articoli 28 e 29 della legge sulla sanità pubblica, 20 marzo 1865; 6, 7, 41, 124, del Regio decreto 6 settembre 1874, N. 2120;

Veduto il decreto ministeriale 20 febbraio 1879, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 stesso mese, N. 43;

Veduti i rapporti dei medici-veterinari 27 febbraio e 4 marzo corrente anno;

Vedute le note prefettizie, e specialmente quella 4 marzo 1879, N. 1540, ricevuta oggi ed altra di questo medesimo giorno, N. 1535, decreta:

1° Trovandosi vietata fino a nuova disposizione l'importazione nel Regno degli animali suini e delle loro carni ed avanzi comunque preparati e conservati, provenienti dai porti e scali degli Stati Uniti d'America, gli Uffizi daziari veglieranno a che, presentandosi all'introduzione in città animali e carni delle provenienze predette, siano immediatamente sequestrate e poste a disposizione delle Autorità competenti;

2° Le carni suine ed avanzi, comunque preparati o conservati, di provenienze diverse da quelle sovra indicate, le quali, regolarmente giustificate, non risultino altrimenti sospette, non potranno venire introdotte nè permesse all'alimentazione, tranne che passino alla visita, per mezzo dell'Ufficio sanitario a tal uopo stabilito nell'Ammazzatoio generale;

3° Gli agenti della polizia municipale, coll'assistenza dei sanitari, potranno verificare presso i venditori di carni suine, se ve ne sono di quelle che, o per la provenienza o per altre ragioni, vengano ad essere gravemente indicate come sospette di infezione; ed in tal caso, ne promuoveranno l'immediato trasporto, a spese ed in contraddittorio dei possessori, all'Ufficio municipale sanitario dell'Ammazzatoio;

4° Le carni suine giudicate infette di *trichina*, o che, a malgrado delle ispezioni già eseguite, non siano giudicate interamente sane ed innocue, non saranno permesse per l'introduzione e per l'alimentazione; le riconosciute infette, dovranno essere distrutte od almeno portate ad un grado tale di cottura, per cui a giudizio degli uomini dell'arte, vi sia sicurezza della morte dei parassiti; quando poi la ispezione non autorizzi una dichiarazione d'innocuità, continueranno a stare in deposito.

5° Le carni suine introdotte alle barriere od allo scalo delle ferrovie, saranno assicurate mediante sigillamento con impiombatura; i dichiaranti dovranno farne il trasporto all'Ufficio sanitario dell'Ammazzatoio; con diffidamento che, in difetto, e qualora non presentassero intatto il sigillamento, incorreranno nelle pene sancite dal Codice penale.

6° Tutti gli ufficiali ed agenti municipali sono incaricati di curare l'osservanza delle presenti disposizioni, con formare processo verbale di tutto quanto saranno per operare; però, in caso d'urgenza potranno farne immediato rapporto verbale o scritto alle Autorità competenti, per le disposizioni che occorreranno.

L. Ferraris.

Statistica torinese. — Dal 1° gennaio al 22 febbraio si registrarono all'Ufficio di stato civile nascite 1021, matrimonii 350, decessi 1071, dai quali devono dedursene 144 di persone non appartenenti alla popolazione torinese.

Delle nascite 864 furono di legittimi, 155 d'illegittimi; gli esposti furon 2; gli espulsi morti 70.

Degli atti di matrimonio 282 furono sottoscritti da ambedue i coniugi, 46 dal solo sposo, 5 dalla sola sposa, 17 da nessuno de' contraenti.

Agli ingegneri. — *Tutto è buono a sapersi.* — Il sig. Luigi Josuè Raimusso, proprietario dei famosi molini di Santa Chiara in Lima (Perù), ha bandito per mezzo dei giornali un grande concorso pel quale egli offre grossi premi a chi presenterà i piani di alcune fabbriche industriali, sistemi idraulici per usufruire delle acque di qualunque canale come forza motrice.

Tra questi premi notiamo quello di lire *cento mila* a chi presenterà tre piani che riuniscano tante perfezioni e vantaggi come i tre che saranno esposti dallo stesso signor Raimusso, sia in quanto ad edifici, che in quanto a macchine. Il primo piano dovrebbe riferirsi ad un grande stabilimento che riunisca internamente quattro fabbriche industriali, cioè un molino modello, una fabbrica per confezionare il pane, una per confezionare le gallette, ed una quarta per far vermicelli.

Il secondo piano dovrebbe contemplare un nuovo sistema di canalizzazione d'acque per irrigare terreni.

Il terzo riferisce al miglior sistema di regolarle per approfittarne come forza idraulica per le fabbriche industriali.

Questi piani dovranno essere presentati in Roma non più tardi del 1° settembre 1879 e saranno sottoposti all'esame d'un giurì composto di 52 ingegneri di tutte le nazioni civili.

Un deputato che non dovrebbe più esserlo. — La *Gazzetta dei Tribunali* di Torino pubblicò la notizia che « un avvocato..... deputato, che non è di Torino... fu condannato per reato comune, e la sua sentenza non andò dritta al suo destino. L'avvocato esercisce, ed alla catena del suo orologio fa ancora mostra della medaglia di deputato! »

L'*Unità Cattolica* naturalmente con zelante premura accolse questa brutta notizia e ne piglia, secondo il solito, argomento a gettare il discredito sulle istituzioni che ci reggono. Ma il giornale sanfedista ha affatto il torto, quando, ammessa anche per vera la notizia sparsa, ne vuole inferire che « il delitto e la condanna di un solo deputato getta il sospetto ed il disonore su tutti. » Oh che modo di ragionare è codesto? Se la memoria non ci fallisce, ci sembra pure che più e più volte l'*Unità* gridò contro i suoi avversari che dalle cattive azioni e dai delitti commessi da persone rivestite di ordini e di abiti sacri volevano dedurne conseguenze indecorose pel clericato: ed ora come mai il mal fatto d'un solo avrebbe ad infamare tutti quelli che appartengono al Corpo che veramente è il più onorevole dello Stato?

Dove poi l'*Unità Cattolica* ha ragione, si è nel domandare che si metta il nome alla persona accusata, che non è permesso lanciare sospeso su parecchi individui il sospetto di essere il reo accennato, e il giornalista che ha creduto di poter pubblicare un simile fatto sia richiesto autorevolmente di svelar tutto, poichè egli deve aver le prove di quanto ha asserito.

Facilitazioni agli elettori politici. — La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio ultimo annunzia, che in seguito ad accordi presi fra il Ministero dei lavori pubblici e le amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali, si è stabilito un servizio cumulativo per abilitare gli elettori politici a compiere il loro viaggio con unico biglietto rilasciato dalla stazione di partenza. Inoltre essa pubblica le *Norme pei viaggi degli elettori politici*.

Ne approfittino gli elettori italiani.

Corso di bachicoltura. — Il Ministro d'agricoltura e commercio ha avvertito con circolare i prefetti che nella seconda quindicina di marzo verrà aperto un corso teorico-pratico di bachicoltura presso la Stazione bacologica di Padova.

La scomparsa della peste e un rimedio rallentato. — Se le ultime notizie ufficiali non mentiscono, dopo un mese d'allarme e di timori l'Europa potrà finalmente respirare.

La peste sarebbe stata soffocata nella sua stessa culla. Quelle terribili quarantene, che tanto danno stavano per arrecare al commercio marittimo, quanto prima saranno tolte. Inutili diventeranno tante precauzioni prese dai Consigli sanitari, come l'impianto dei lazzaretti, i cordoni militari, il veto d'entrata a certe derrate, ecc., ecc.

Eppure, quasi quasi si sarebbe tentati a rimpiangere la sua troppo subitanea scomparsa, perchè impedisce l'applicazione di certe misure, che non avrebbero tardato molto ad essere applicate, a tutela della pubblica igiene, che soltanto pur lascia ancor a desiderare, malgrado le apparenze contrarie.

Siccome tutto il male non viene per nuocere, così si aveva ragione di sperare che lo spauracchio della peste avrebbe avuto il merito di aprire gli occhi a molti che non vedono il pericolo che quando esso è imminente, e che si affrettano a chiuderli per poco che questo si allontani.

Non andiamo per ora a cercare a qual punto si trovi la nettezza in certe nostre provincie meridionali, nè quella esistente in alcune nostre valli alpine, o quella praticata generalmente nei nostri comuni rurali, ove il letame per uso dell'agricoltura si confeziona sotto gli anditi delle porte carriere, o per lo meno appena fuori della porta; ma fermiamoci ad esaminare come essa venga intesa ed applicata nella stessa Torino.

Perchè le vie vengono ogni giorno scopate ed innaffiate, perchè non si gettano le immondizie dalle finestre, come altrove, perchè non si lasciano vagare, come in certe città del Napoletano, i maiali per le vie, pare a noi d'essere giunti al *nos plus ultra* della civiltà.

Eppure quanto troverebbe ad osservare un Olandese!

E per non star ad enumerare quanto potrebbe sinistramente colpire un abitante di quella veramente pulitissima nazione, che quantunque ben piccola consuma molto più sapone che non tutta l'Italia assieme, noi citeremo per ora che quanto è più evidente a chi passeggia per le vie e piazze della città.

Le vie per esempio vengono spazzate dai municipali spazzini, ma questi non si curano dei marciapiedi, la pulizia dei quali, com'è ben giusto, viene lasciata alla cura dei relativi portinai.

Molti di questi ne cedono addirittura l'incarico agli strascichi delle nostre signore, e tanti altri li spazzano affatto incompletamente, per cui contro i muri di tantissime case si vede un tal deposito di strame che par proprio impossibile che venga tollerato da chi dovrebbe presiedere alla nettezza della città.

Ed è bene di notare, che gli edifici meno puliti sono quelli pubblici, le chiese, i conventi, gl'istituti d'educazione. Proprio quelli che, ad esempio degli altri, dovrebbero esser mantenuti in modo più inappuntabile.

Queste sono cose che ogni cittadino può constatare.

Ma, dopo queste, vengono le inferriate delle cantine e dei piani terreni, tutte coperte di polvere e ragnatele. Le sporgenze, le porte e portoni, le insegne, le vôlte dei portici, ecc., ecc. E ciò anche nelle vie più frequentate e meglio abitate.

Or se si hanno da fare tanti appunti all'esteriore delle case, figuriamoci quanti se ne dovrebbero fare, se si volessero visitare internamente, parti che sfuggono alla sorveglianza del Municipio!

Perciò se il timore della peste ci avesse ancor allarmati per alcun tempo, forse avressimo visto porre rimedio ai mali lamentati, mentre questi si dovranno lamentare ancora chissà per quant'anni.

Eppure il buon senso pare che dovrebbe provvedere da per sè senza dover desiderare la continuazione dello spauracchio della *donna nera*, come vien chiamata in Russia la peste bubbonica.

Un predicatore raccomandato. — Da Firenze — chi lo direbbe? — ci fanno raccomandare all'attenzione dei fedeli torinesi un celebre Padre Doria, domenicano, di Venezia, predicatore quaresimalista alla chiesa del Carmine.

Ed eccoli serviti.

Poveri emigranti! — Scrive il *Corriere Mercantile* che da qualche tempo i furti e le truffe a danno dei poveri emigranti che si recano a Genova per prendere imbarco, si moltiplicano in modo straordinario.

Ma diciamo noi: cosa fanno le Autorità di pubblica sicurezza?

I fallimenti. — Ecco una statistica poco edificante. Ce la offre il Ministero di agricoltura, industria e commercio nel *Bollettino dei fallimenti* del mese di settembre e ottobre 1878. In quei due mesi ci furono nel Regno 133 sentenze dichiaratrici di fallimento, una centenza di riabilitazione, 7 sentenze di revoca e di annullamento e 77 sentenze di omologazione del concordato e di scusabilità del fallito passato in giudicato.

Nelle provincie del Piemonte: Alessandria figura con 10 fallimenti dichiarati, con una riabilitazione, una revoca od annullamento e 4 omologazioni; Cuneo con 4 fallimenti dichiarati e una omologazione di concordato; Novara con 2 fallimenti dichiarati e una omologazione, e **Torino** con 19 fallimenti dichiarati, 2 revoche ed annullamenti e 23 omologazioni di concordato, ecc.

Dei 19 falliti della provincia di Torino 1 era negoziante in *chincaglie*, 1 in commestibili, 1 in ferrareccie, 1 in generi di riviera, 1 in manifatture, 3 in telerie e biancherie, 1 in tessuti pannine e stoffe, 1 in vini, 1 agente commissionario, 1 calzolaio, 1 conciapelli, 1 lattaio, 2 liquoristi, 1 macchinista, 1 panettiere, *pristinaio* e lattaio, 1 mercante sarto.

Necrologio. — È morto a Milano, nella sua casa in via Principe Umberto, dopo breve malattia, il cav. Gustavo Mario, tenente generale nella riserva.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Annunciamo con piacere che S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova, commosso dalle misere condizioni dei poveri danneggiati dall'alta marea a Venezia erogava L. 600 a vantaggio di quegli infelici.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Vandalismo. — Un atto vandalico dei più spietati è stato commesso oggi nelle ore pomeridiane a danno di alcuni negozianti di via Roma.

A cinque o sei di essi, fra cui i signori Righini ombrellai, sig. Starone cappellaio, sig. Sacerdote negoziante di stoffe, vennero rigati con una pietra diamante, di quelle che adoperano i vetrai per tagliare i vetri, i cristalli delle vetrine, cristalli di una bellezza straordinaria e di un valore non comune.

Si tratta di alcune migliaia di lire andate in *cocci*, poichè in diversi dei cristalli rigati i segni sono molto profondi, e non è improbabile che ad un piccolo movimento s'infrangano.

I vandali non sono stati finora scoperti, ma si spera che cascheranno presto nelle unghie della Questura.

I negozianti intanto stiano in guardia e facciano sorvegliare le porte dei loro negozi.

STATO CIVILE DI TORINO — 5 marzo.

MORTI. — Cominetti Marietta nata Sachet, d'anni 70, di Emeringes (Francia) — Scuri Michele, id. 42, di Branzi, portinaio — Merletti Pietro, id 42, di Torino, artista da ballo — Bona Giacomo, id. 72, di Torino — Bellino Adelaide nata Borgarello, id. 63, di Torino — Becchio Francesca, id. 12, di Carmagnola — Gallo Bernardo, id. 70, di Poirino — Mottre Giuseppe, id. 44, di Battigliera Alta. — Più 6 minori d'anni 7. — *Totale 14, cioè a domicilio 11, negli ospedali 3, non residenti in questo comune 1.*

NASCITE 15, cioè: maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI celebrati 7.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
5 marzo 1879.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,0	+ 0,9	4,5	89	14° 25'	calma	n. fitta
9 a.	741,4	+ 3,4	5,5	91	14° 25'	calma	n. p. a.
12 m.	741,2	+ 7,9	4,0	48	14° 25'	S d.	sereno
3 p.	740,9	+ 10,5	7,0	73	14° 25'	calma	sereno
6 p.	741,2	+ 8,2	4,7	58	14° 24'	calma	sereno
9 p.	742,2	+ 6,3	4,5	61	14° 25'	calma	sereno

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali (Minima + 0,6. (Massima + 11,6.

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 6 marzo + 1,9.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 6 marzo 1879.

Nascere del **SOLE**, 6 49 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 6 13.

Nascere della **LUNA**, 5 16 sera — Passaggio al meridiano, 11 55 sera — Tramonto, 5 57 matt.

Giorno della **Luna** 15°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina.
5 marzo 1879.
Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 0 pom.

Soffia nord forte a Genova, a Rimini, a Portotorres ed in molti punti delle provincie napoletane. Il mare è agitato in questi paraggi, non che a Catania, a Portoempedocle e sulle coste orientali della Penisola. Il cielo è coperto a Cagliari, nelle Calabrie inferiori ed all'est della Sicilia; è piovoso a Portoempedocle; sereno o nuvoloso altrove. Le pressioni sono aumentate di 2 a 5 mm. nel nord e nel centro; diminuite leggermente nei paesi più meridionali d'Italia.

I venti di nord e di est rinforzeranno sopratutto in alcuni paesi del centro e del sud, ove il tempo sarà vario con pioggia.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 2 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	8.5	2.8	Roma	12.8	3.6
Genova	9.5	5.0	Parma	13.5	2.0
Firenze	11.7	1.0	Milano	14.9	—0.8
Torino	12.4	—0.2			

Lettere, Arti e Teatri.

L'UNIVERSITA' DI TORINO

[9] Abbiamo ricevuto un volume intitolato: *Regia Università degli studi di Torino: Discorso inaugurale e annuario accademico* — 1878-79.

Il discorso inaugurale è quello pronunziato dal conte Carlo Boncompagni il 4 novembre dell'anno scorso. Noi ne abbiamo fatto allora un breve cenno; ma siccome l'illustre professore ha allungato quel discorso facendone un vero studio sulle origini del dispotismo e della libertà, ci riserviamo di ragionarne a parte.

Dalla seconda parte del volume togliamo alcuni dati statistici sulla nostra Università.

Nell'anno scolastico 1877-78 vi furono 1516 inscritti, e, contando inoltre 417 già inscritti e fuori corso con esami da sostenere, si ebbero 1933 studenti.

Nell'anno 1878-79 il quadro degli inscritti a tutto il 20 dicembre 1878 presenta 1509 inscritti, 608 già inscritti e fuori corso con esami da sostenere, 18 uditori a singoli corsi: totale 2135, cioè un aumento di 02 studenti.

Gli studenti per l'anno 1878-79 sono così divisi:

Giurisprudenza 574.
Medicina e chirurgia 383.
Scienze fisiche, matematiche e naturali 267.
Filosofia e lettere 66.
Corso notarile 23.
Corso di Procura legale 4.
Farmacia — Laurea 9.
Farmacia (abilitazione all'esercizio) 137.
Flebotomia 9.
Levatrici 37.

I laureati nella Facoltà di giurisprudenza nella sessione di luglio e novembre 1878 furono 117.

Nella Facoltà di medicina furono 50 i laureati e 31 i licenziati.

Nella Facoltà di scienze si ebbero 3 laureati in matematiche pure, 3 in fisica, 1 in chimica, 5 in istoria naturale. I licenziati furono 60.

Nella Facoltà di lettere e filosofia vi furono 7 licenziati, 3 laureati in lettere e 5 in filosofia.

Vi furono 12 semplici diplomi in farmacia ed una sola laurea in chimica-farmacia.

Si contano poi 9 diplomi a flebotomi e 7 diplomi a levatrici.

— Nomine accademiche. — Con recenti decreti reali, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, vennero approvate le seguenti nomine:

D'Ovidio cav. Enrico, professore d'algebra complementare nell'Università di Torino, approvata la sua nomina ad accademico nazionale residente nell'Accademia delle scienze di Torino (classe di scienze fisiche e matematiche).

Schiapparelli comm. Luigi, prof. di storia antica nell'Università suddetta, approvata la sua nomina ad accademico nazionale residente nell'Accademia delle scienze di Torino.

Siotto-Pintor nob. comm. Giovanni, senatore del Regno, approvata la sua nomina ad accademico nazionale residente dell'Accademia suddetta.

— Impiegati universitari. — *Nomine nel personale della nostra Università.* — Salval Angelo, vice-segretario di 3ª classe nelle segreterie universitarie, promosso vice-segretario di 2ª classe e destinato a prestar servizio presso l'Università di Torino.

Sarpi Giuseppe, nominato vice-segretario di 3ª classe nelle segreterie universitarie e destinato a Torino.

— Onori ad un illustre italiano. — La Società Asiatica di Londra ha nominato suo socio onorario l'illustre orientalista senatore Amari.

— Giornalismo. — L'*Eco del Parlamento*, che era da pochi giorni uscito a Roma, ha sospeso temporaneamente le sue pubblicazioni, per ricostituirsi sopra basi più solide.

Il concorso pel monumento a re Vittorio Emanuele. — *Inaugurazione dell'Esposizione dei Bozzetti pel Monumento a Vittorio Emanuele.* — Quest'oggi al tocco in punto ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione dei Bozzetti pel monumento da erigersi in Torino alla memoria del nostro compianto Vittorio Emanuele.

Le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano furono ricevuti all'entrata del Museo civico dal sindaco comm. Ferraris, dal prefetto della provincia comm. Minghelli-Vaini, dalla Commissione ordinatrice, dalla Giunta municipale, da quasi tutti i consiglieri comunali, e dai senatori e deputati presenti in Torino.

Al giungere delle LL. AA. nelle gallerie furono salutati dalla Marcia Reale.

***

Lo spettacolo che presenta l'Esposizione è assai bello e anche a prima veduta appaga l'occhio.

Il locale — ci piace notarlo subito per quell'imparzialità che ci siamo sempre proposta e che nessuno può negarci — il locale è adattato assai bene.

Adesso, finito e parato a festa com'è, fa tutt'altra figura da quando gli artisti vi disponevano i loro bozzetti. Quegli stessi fra loro che allora si lagnavano e del sito e della luce, oggi a opera finita debbono essere assai meglio soddisfatti. E la Commissione ordinatrice si merita un *bravo*, perchè, non essendole stato concesso altro spazio, ha tratto da questo grande partito.

Tuttavia la Commissione ci permetta ancora un'osservazione: crede ella che sotto quelle tettoie, alzando il guardo alla cima di quei bozzetti, di cui alcuni altissimi, e incontrando coll'occhio quel soffitto sporco, quelle assi fesse e sgocciolate, quelle barre di ferro irrugginite, crede ella, diciamo, la Commissione, che tutto ciò serva proprio a rappresentare il *cielo* ampio, bello, interminabile di Piazza d'Armi? Crede che su quel soffitto le linee estreme dei bozzetti si disegnino così bene come in quel cielo spazioso? — Tanto varrebbe che la tela grigiastra, che fa eccellente fondo verticale ai bozzetti, l'avessero prolungata in alto orizzontalmente

a mo' di soffitto, a formare, se non altro, una tinta uniforme e pulita in luogo del cielo.

E poi, se farà cattivo tempo chi riparerà là in quella bassura i bozzetti dalle intemperie?

Ma di ciò la Commissione forse non ha il torto. Ella ha cercato di fare il meglio che potè col locale provvistole, e si merita un elogio che gli stessi Principi Reali debbono averle fatto, perchè se ne mostrarono assai soddisfatti.

***

Oggi noi nè possiamo nè vogliamo pronunciare nessun giudizio sopra i singoli monumenti. Diremo solo che ve ne hanno di magnifici, di stupendi, e di felicissimi per concetto. Pochi mediocri, pochissimi meno che mediocri. Tutti insieme formano quasi una galleria del genio artistico e della scultura italiana moderna; tutti uniti offrono scolpita la grande immagine dell'epopea nazionale e la maschia ed eroica figura leggendaria del nostro Re Galantuomo.

S. A. il Duca d'Aosta fece la sintesi di questo complesso stupendo, quando, soffermandosi nel mezzo di tante belle opere d'arte, esclamava:

— « Qui c'è del genio e del cuore! »

Verissimo! Genio e cuore... Dal cuore sovratutto quasi tutti gli artisti esponenti trassero le belle ispirazioni e i loro concetti per eternare nel marmo la memoria del Padre della nostra patria!

***

La visita dei Principi durò quasi un'ora.

Il Duca d'Aosta era accompagnato dal conte Corsi; la Duchessa di Genova dal conte di Sambuy; il Principe di Carignano dal senatore Ferraris.

I senatori, i deputati, i consiglieri, il prefetto e gli ufficiali di servizio favevano seguito rispettoso alle LL. AA.

Gli invitati e numerosi artisti venivano dopo il corteo.

***

L'abbiamo detto: non vogliamo pronunciare nessun giudizio; e chiuderemo questo cenno con qualche dato statistico soltanto.

I bozzetti esposti sono 54; di questi, 46 modellati, 8 in disegno.

I monumenti rappresentanti il re Vittorio Emanuele in piedi sono 15, gli equestri sono 30.

I basamenti sono:
A piedestallo 25.
Ad arco 7.
A tempietto 10.
A colonna 9.
A piramide o mausoleo 1.
A roccia 1.
A torre di fortezza 1.

Fra tutti i 54 monumenti, oltre ai moltissimi bassorilievi ed altorilievi, si contano 650 statue modellate.

A domani la descrizione nostra, e la visita del pubblico: fra una quindicina di giorni la rassegna artistica.

— **I capi-musica.** — Il Ministro della guerra presenterà al Parlamento un progetto di legge per innalzare i capi-musica al grado di marescialli d'alloggio.

E perchè non addirittura al grado di sottotenente? Sarebbe stato più decoroso.

— **Ricordo del maestro Stefano Templa.** — *Sottoscrizioni.*

Lista precedente L.	1184	»
M° Enrico Valle	4	»
N. N.	4	»
Rosa Pomba-Bellono	10	»
C. Jocteau-Bombrini	5	»
Augusto Jocteau	5	»
Conte Margone	4	»
P. B.	3	»
F. Gamba	3	»
Totale L.	1229	»

Circolo degli Impiegati. — Sabato, 8 marzo corrente, avrà luogo un trattenimento famigliare di prestigio, riservato ai soli soci e loro famiglie.

SPETTACOLI DEL 6 MARZO.

Teatro Regio. Ore 7 3/4. — Opera: *Lucia di Lammermoor* — Ballo: *Day-Sin.*

Teatro Carignano. Ore 8. — Compagnia Cesare Rossi: *Valentina*, commedia in 3 atti, di Leopoldo Marenco.

Personaggi ed attori.

Valentina Menaldo, *A. Compi-Piatti* — Marcella, *T. Migliotti-Leigheb* — Giorgio, *E. Gentili* — Tommaso Roverano, *A. Colombari* — Lodovico, *A. Ferdiani* — Vittoria, *M. Lodigiani* — Domenico Malinverni, *C. Rossi* — Augusto Cipriani, *A. Maggi* — Il notaio Silvestri, *A. Tombari.*

— *La vedova delle camelie*, commedia in un atto, dal francese.

Personaggi ed attori.

Susanna, *M. Speratz* — Clara, sua cameriera, *G. Solazzi* — Alfredo Logheron, giovane avvocato, *C. Leigheb* — Un servo, *C. Radice.*

Teatro Alfieri. Ore 8. — Compagnia piemontese Toselli: *I proget d'monsù Pongon*, commedia in 4 atti, dell'avvocato Cesare Luigi Gasca.

Personaggi ed attori.

Monsù Pongon, *G. Toselli* — Rosa, sòa fomna, *M. Beltramo* — Bianca, sòa fia, *E. Capello* — Pippo, so fieul, *A. Bonetti* — Monsù Picot, colonel an ritir, *P. Governato* — Madama Clotia, sòa fomna, *E. Castelli* — Monsù Borghet, ingegnè, *A. Beltramo* — Monsù Friset, *F. Capello* — Monsù Cravot, *A. Salvaia* — Monsù Maroca, banchè, *P. Bovero* — Barbrina, creada, *M. Sabolo.*

Farsa: *Un sord.*

Teatro Gerbino. Ore 8. — Compagnia Ulivieri: *Germana la figlia etica*, commedia in otto quadri, dei signori Cremieux e Denery.

Personaggi ed attori.

Onorino Kermedy, *L. Diligenti* — Il duca de la Tour d'Emblensè, *A. Diligenti* — Germana, sua figlia, *I. Poli-Marazzi* — Duchessa, *E. Colonnello* — Contessa di Villanera, *V. Ulivieri* — Conte Fernando, suo figlio, *A. Colonnello* — Dottore Le Bris, *E. Sobrio* — Matieux, *G. Carillo* — Susanna, *T. Poli* — Ninetta *V. Delfini* — Picha, *V. Marazzi-Diligenti* — Un servo, *L. Miniati.*

Farsa: *A tamburo battente.*

Teatro Rossini. Ore 8. — Compagnia Checrasco: *L'Carlevè d'Turin*, commedia in 3 atti, di Luigi Vado.

Personaggi ed attori.

Ser Nicola, *L. Gerbola* — Giorsin, *P. Vaser* — Elena, *A. Rovida* — Cristina Palma, *E. Solari* — Pipin, figlio di Nicola, *E. Gallino* — Gandini, ingegnere, *E. Treves* — Cristina, sorella d'Giorsin, *E. Jochis* — Paolin, amico di Gandini, *R. Solari* — Ghitin, serva d'Giorsin, *G. Alessio* — Un cambrè, *A. Battaglia.*

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo			4	5
FARINE 8 mar. pel corr. (1)		L.	59 00	59 50
» » per aprile-giugno		»	59 50	59 75
» » per giugno-luglio		»	60 25	60 50
» » a 4 mesi da giugno		»	60 50	60 75
ZUCCHERI saccarino 88/18 (2)		»	50 25	50 25
» » 7/9		»	56 50	56 50
» bianco 3		»	60 25	60 50
» raffinato scelto		»	139 50	139 50
LIVERPOOL, 5 marzo (sera).				
COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.				
Mercato debole.				
Importazione della giornata 6000.				
HAVRE, 5 marzo (sera).				
COTONI — Vendite balle 500.				
Mercato calmo-pesante.				
CAFFÈ — Venduti sac. 1060.				
Per Guadalupa, bonifieur entrepôt 60 fr. per Haiti Port-au-Prince fr. 28.				
Mercato debole.				
MARSIGLIA, 5 marzo (sera).				
RUMENTI — Importazione ett.			—	—
» — Vendite »				1000
Mercato calmo.				
Compratori riservati.				

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 5 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	384 »
	Trame	»	» »
	Greggia	1	110 15
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	494 15
	Tot. nel mese a oggi	21	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	2	130 30
	Trame	»	» »
	Greggia	4	328 03
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	458 42
	Tot. nel mese a oggi	96	
Condiz. celeri di M. Ponzone	Organzino	4	332 51
	Trame	»	» »
	Greggia	1	51 23
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	403 74
	Tot. nel mese a oggi	27	

Firenze,	5	6
Rendita 5 0/0	84 45 84 42 5	
Detta dal 1° gennaio 1879	— — — —	
Oro lettera	22 08	22 07
Londra lettera	27 60	27 60
Cambio su Parigi	110 10	110 10
Azioni Tabacchi	864 —	868 —
Banca Nazionale	2115 —	2115 —
Azioni Ferr. Merid.	357 —	356 —
Obbligaz. id.	— —	— —
Banca Toscana	950 —	945 —
Credito Mobiliare	744 50*	743 50

(*) Cupone staccato.

(Chiusura della Borsa) *Parigi,*	5	6
3 0/0 francese ammort.	80 05	79 97
3 per 0/0 francese	77 65	77 67
5 per 0/0 id.	113 12	112 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 32	76 20
Ferrovie Austriache	— —	— —
Az. strade ferr. Lomb. V.	150 —	148 —
Obblig. ferr. Vitt. Em.	255 —	— —
Az. strade ferr. Romane	83 —	84 —
Obbl. Lombarde	244 —	244 50
Obbl. Romane	292 —	— —
Cambio su Londra (*chèque*)	25 27 5	25 27 5
Cambio sull'Italia (*brève*)	9 3/8	9 3/8
Consolidato inglese	96 1/2	96 1/2
VIENNA,	4	5
Mobiliare	233 50	232 50
Lombarde	64 75	64 50
Banca Anglo-Austriaca	99 50	99 75
Austriache	248 50	248 —
Banca Nazionale	790 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 29
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	116 50	116 65
Rendita Austriaca	63 85	63 80
Rendita in carta	63 05	62 97
Unionbank	68 75	68 50
Rendita Austriaca oro	75 75	75 75
Rendita Ungherese	— —	— —
LONDRA,	4	5
Consolidato inglese	96 1/2	96 7/16
Rendita Italiana	75 5/8	75 5/8
Spagnuole	18 7/8	18 7/8
Turco	12 7/8	12 3/8
Egiziano del 1868	47 1/2	47 5/8
Egiziano del 1878	54 —	54 —

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 5 marzo 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 84 25 25 27 1/2 — in l. 84 45 45. f. s.

Corso legale 84 25.

Az. Banca Naz. C. d. m. in l. 2121 2122 f. c.

Az. Banco Sc. e S. C. d. m. in c. 325 75 — in l. 307 50 307 50 f. c.

Az. Cred. Mob. It. C. d. m. in c. 746 748 748 742 50

Oro da 22 00 a 22 06.

CAMBI		a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franc. — 3	breve	109 95 110 25	— — — —
	lungo		
Svizzera — 3 1/2		109 95 110 25	— — — —
Londra +3		— —	27 62 1/2 27 67 1/2
Germania +4		— —	— — 134 3/4 135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 marzo 1879.

I corsi della Rendita rimasero sostenuti ieri sera alla riunione libera di Parigi.

3 0/0 nuovo 80 05, corso eguale.

3 0/0 vecchio 77 65, ribassato 2 1/2 cent.

5 0/0 113 12 1/2, corso eguale.

Italiano 76 37 1/2, aumento 2 1/2 cent.

Nessun incidente politico nuovo è venuto a disturbare gli operatori di Borsa, e questa ha mantenute le sue buone disposizioni.

Da noi questa mattina la Rendita fine corrente si tenne sui prezzi di 84 42 1/2 a 84 40.

Per contanti 84 22 1/2 a 84 17 1/2.

Le Azioni della Banca Nazionale 2120 a 2122.

Il Mobiliare 742 a 744.

La Banca di Torino 708 a 710.

Il Banco Sconto 307 a 307 1/2.

Le Azioni della Banca Subalpina 368 a 369.

Le Az. Tabacco domandate a 868, con venditori a 869.

Az. Meridionali 352 a 353.

Obbl. Meridionali 274 a 275.

Obbl. Cavour 527 1/2 a 528.

Obbl. San Paolo 492 a 493.

Obbl. Sarde nuove 247 a 248.

Si può osservare che da qualche tempo il denaro d'impiego si porta di preferenza sui valori piuttosto che sulla Rendita.

Cambi più sostenuti.

Francia 110 a 110 25.

Londra 27 62 1/2 a 27 67 1/2.

Oro 22 a 22 05.

BORSINO.

Torino, 6 marzo (ore 5 pom.).

Le Rendite erano tutte sostenute oggi all'apertura della Borsa ufficiale:

80 02 1/2, 77 75, 113 20, 76 45.

I secondi corsi però erano più bassi in seguito, dicono i dispacci particolari, alla voce corsa della discussione di Waddington per la persistenza della Sinistra a mettere in accusa il Ministero del 16 maggio:

79 90, 77 60, 112 80, 76 90.

La chiusura fu di qualche centesimo migliore pel due 3 0/0 e per l'Italiano, più debole pel 5 0/0 francese:

79 97 1/2, 77 67 1/2, 112 77 1/2, 76 25.

Da noi si fece per la Rendita fine mese:

84 37 1/2 a 84 32 1/2.

Per la Rendita per contanti:

84 20 a 84 15.

Banca Nazionale 2117.

Mobiliare 745, 743.

Subalpina 370, 372.

ULTIME NOTIZIE

Elezione del 1° Collegio.

Ci si comunica:

Nell'adunanza del 5 corrente, costituitosi il Circolo Vanchiglia, a norma del proprio statuto, per l'epoca delle elezioni in Comitato elettorale, si fece tra vari candidati la scelta di quello maggiormente inclinato e reputato meglio atto a promuovere gli interessi generali e locali del 1° Collegio.

Fu deciso con 73 voti su 76 di appoggiare la candidatura dell'onor. ex-deputato conte **Guido di San Martino**, del programma politico del quale fu data lettura e fatta ampia discussione.

Notizie ferroviarie.

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, desideroso che l'industria nazionale possa favorirsi dall'esercizio ferroviario, ed onde evitare che inscientemente accada di far torto ai nostri industriali accordando immeritate preferenze ai fornitori stranieri, ha deliberato l'invio a tutte le Camere di commercio del Regno della circolare che qui sotto pubblichiamo, accompagnata da un dettagliato elenco delle molte e variate forniture occorrenti all'esercizio della rete.

L'invio per parte del Consiglio d'amministrazione di questa lodevole circolare, ci porta a considerare di quanta utilità sarebbe la pubblicazione in Italia d'un esteso annuario che, dimostrando lo svolgimento progressivo del commercio e della industrie nazionali, ponesse le grandi amministrazioni nel caso di facilmente conoscere a quali ditte, in quali regioni, ed in che forniture potrebbero ricorrere, — e servisse altresì a porre in diretta comunicazione i produttori con quei consumatori, che, per difetto di mezzi pubblicità, traggono dall'estero prodotti che forse con vantaggio potrebbero aversi in paese.

Ecco la circolare:

« Ognuno sa che la importanza economica delle nazioni è per molta parte il risultato della vigoria industriale dei cittadini, la quale cresce in ragione composta del lavoro e dell'ingegno.

« Convinto di tale verità, ed allo scopo altresì di secondare gli sforzi che allo incremento delle industrie nazionali si fanno dal Governo del Re, questo Consiglio si propone di dare, nelle forniture delle materie prime e lavorate che occorrono nei diversi rami del servizio ferroviario, la preferenza ai produttori nostri, per quanto si potrà senza danno dell'Amministrazione e senza offesa del principio della libera industria.

« Onde raggiungere siffatto scopo ed evitare il caso, o di non sapere cui mandare l'invito al concorso fiduciario delle varie forniture, o d'invitare dei fornitori di seconda o terza mano, la scrivente prega la S. V. Ill.ma a volergli trasmettere un elenco di quei fabbricanti che nel distretto di cotesta Camera di Commercio sarebbero in grado di assumere la fornitura delle materie che a questa Amministrazione occorrono, e delle quali fu redatta una distinta, che in due esemplari si unisce a questa lettera.

« Gioverebbe pure a questa Amministrazione lo avere un secondo elenco dei più accreditati negozianti nelle varie materie, onde, secondo le occorrenze, siano invitati eglino pure fra i concorrenti agli incanti fiduciarii.

« Sarebbe anche utile che di anno in anno questa Amministrazione conoscesse le variazioni importanti da introdursi nei due elenchi dei produttori e dei negozianti

« Il sottoscritto spera favorevole accoglienza alla sua preghiera, e ne anticipa alla S. V. i più distinti ringraziamenti.

« *Il Presidente* G. Morandini. »

In un altro numero pubblicheremo eziandio la distinta delle forniture occorrenti all'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

La regina Vittoria a Torino.

Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra e imperatrice delle Indie, passerà per Torino il giorno 11 marzo.

S. A. R. il duca d'Aosta sarebbe incaricato dal re Umberto di andare a ricevere la regina Vittoria a Modane.

Opere pie di S. Paolo.

È stato a Torino il cav. Giolitti, addetto alla Corte dei conti, il quale viene d'ordine del Ministero dell'interno come Commissario Regio presso l'Amministrazione dell'Opera pia di S. Paolo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 5 MARZO 1879.

(*Agenzia Stefani*). — Egli ora limitasi ad esaminare lo stato dell'istruzione universitaria, facendone notare le deficienze ed il decadimento, accennandone le cagioni ed additandone i miglioramenti opportuni: il primo elemento dei quali proclama essere la libertà dell'insegnamento.

Morelli Salvatore dice doversi ascoltare ed accogliere, con risoluto proposito di trarne utile avviso, il grido d'allarme gettato dal relatore Baccelli. Il Papato è ancora intero, ed apparecchiasi a ricominciare la lotta contro l'unità d'Italia; incombe all'Italia di raccogliere la sfida e di ripartare una nuova e duratura vittoria. Una delle valide armi ritiene che sia l'istruzione; e vorrebbe che il ministro Coppino attendesse a riformarla in modo veramente corrispondente ai bisogni attuali.

Bonomo esamina minutamente l'attuale ordinamento dei diversi gradi dell'istruzione impartita dallo Stato, opinando che le scuole primarie non sieno abbastanza diffuse e fornite degli elementi necessari a farle fruttare; che le scuole tecniche non conducano al loro scopo pratico e veramente utile; che le scuole secondarie si debbono ampliare, cosicchè comprendano pressochè tutta la coltura, di cui la massima parte dei cittadini deve essere dotata; che le scuole universitarie non risolvono il problema, il programma che dovrebbe essere loro proprio, di bastare cioè a chi mira all'esercizio di una professione ed a chi intende allo studio ed incremento della scienza.

TORNATA DEL 6 MARZO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — All'aprirsi della seduta sono **presenti 30 deputati.**

Continua la discussione generale sul **bilancio del Ministero della pubblica istruzione.**

Meardi consente nelle considerazioni fattesi ieri circa la decadenza dell'istruzione pubblica. Riconosce fondate le cagioni che vennero a tal uopo indicate e sollecita pur esso i provvedimenti necessari atti a rialzarne il livello. Egli accenna specialmente all'istruzione secondaria che dimostra come si debba liberare dai molti impedimenti che ne arrestano ogni progresso. Discorre poi delle scuole elementari per le quali i Comuni fanno gravi sacrifizi ed il Governo spende troppo poco, profondendo invece ingenti somme per armamenti e fortificazioni. Spera che il Ministro, che presentò la legge sull'istruzione primaria obbligatoria, saprà compiere la sua opera.

Mersario dice che l'argomento il quale merita la precipua attenzione del Ministero e del Parlamento, è quello dell'insegnamento secondario, dal quale specialmente escono formati e temperati i caratteri dei nostri giovani alunni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 5. — Il *Journal Officiel* promulga la legge d'amnistia, e pubblica la nomina di Lepère a ministro dell'interno e di Andrieux a prefetto di polizia.

Darmstadt, 5. — È scoppiato un incendio nel palazzo del Granduca, distruggendo il tetto.

Berlino, 5. — La Banca dell'Impero ridusse il tasso delle anticipazioni al 4 1/2.

Parigi, 5. — Tirard, deputato di Parigi, venne nominato ministro del commercio.

Washington, 5. — Un proclama del presidente Hayes convoca il Congresso in sessione straordinaria pel 18 marzo.

Budapest, 5. — La Commissione della Delegazione austriaca approvò la proposta del relatore di accordare al Governo trenta milioni per le spese d'occupazione pel 1879. Il Governo aveva domandato 34 milioni e mezzo. La Commissione approvò la proposta d'invitare il Governo a ridurre le truppe d'occupazione sul piede di pace. Il ministro Hofmann parlò lungamente sullo stato della Bosnia e dell'Erzegovina.

Budapest, 5. — Alla Commissione della Delegazione austriaca, Andrassy disse: Non trattasi di occupare Novi-Bazar, ma soltanto di tenere guarnigioni in parecchie località, conservando la dominazione turca. Il Governo non si affretta ad eseguire questo diritto; ciò deve farsi mediante accordo con la Turchia e senza spese.

La Russia invitò le potenze a spedire istruzioni dettagliate alle Commissioni per la delimitazione delle frontiere; ma la questione di rivedere il trattato di Berlino non fu sollevata da nessuna parte, nè sarebbe accettata. Riguardo alla soluzione della questione di Arabtabia, mediante una conferenza degli ambasciatori, s'intavolarono trattative.

La proposta di sopprimere la restrizione che il Governatore della Rumelia orientale debba essere cristiano, non fu fatta. I Bulgari domandano di avere i passi del Balcani per assicurarsi una posizione difensiva; questa questione fu riservata allo studio della Commissione per la delimitazione. Da nessuna parte venne proposto di riunire una Conferenza degli Ambasciatori a Berlino.

Parigi, 5. — Tirard accettò il portafoglio del commercio, dopo un accordo con Waddington e Say sulle questioni delle tariffe generali e dei trattati di commercio.

Marsiglia, 5. — Il Consiglio sanitario decise di domandare la riduzione a 7 giorni della durata della quarantena per le provenienze attualmente sottoposte alla quarantena di 10 giorni, mantenendo la disinfezione.

Berlino, 5. — Il Reichstag riuscì di rinviare il progetto sui poteri disciplinari alla Commissione. La seconda lettura avrà luogo venerdì in seduta plenaria.

Cairo, 5. — La crisi ministeriale è terminata. Tewfik fu nominato presidente del Consiglio e Nubar degli esteri.

Madrid, 5. — È probabile che Martinez Campos assuma il portafoglio della guerra.

Pietroburgo, 5. — Il granduca Nicolò è gravemente ammalato.

Napoli, 6. — *Processo Passanante.* — La sala delle Assisie e le adiacenze sono gremite. Il contegno di Passanante è risoluto e sorridente. Leggonsi l'atto d'accusa e gli scritti dell'accusato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

NAPOLI, 6, ore 8,46 ant. — *Processo Passanante.* — I giornalisti ammessi nell'aula della Corte d'Assise per prendere il resoconto del processo Passanante ascendono a 40.

Il regicida fu già condotto nel palazzo della Vicaria.

Il processo comincerà alle ore 10 ant.

PARIGI, 6, ore 10,25. — La Commissione d'inchiesta sull'operato degli uomini del 16 maggio si è riunita ieri in comitato segreto sotto la presidenza di Alberto Grévy.

Lepère, il nuovo ministro dell'interno ha domandato a nome del Gabinetto che la relazione di Brisson sia comunicata al Governo prima che deposta alla Camera.

Ciò venne accordato alla quasi unanimità.

— Si è poi discusso se lo stato d'accusa pei ministri doveva essere pronunciato dalla Camera o dal Senato.

Dopo una viva discussione, la discussione definitiva fu rinviata a venerdì.

NAPOLI, 6, ore 12,30. — Il processo Passanante è incominciato alle ore 11,30.

Folla straordinaria: ordine perfetto.

La macchina Michela funziona ammirabilmente.

Si costituisce, in primo luogo, il giurì.

Il regicida serba un contegno calmo e tranquillo, e sorride con fare di sprezzo. Risponde chiaramente.

Interrogato se possegga beni, risponde di non sapere.

Leggesi l'atto della Sezione d'accusa, e il rinvio alla Corte d'assisio dell'atto d'accusa.

Si procede quindi all'appello dei testimoni: manca Benedetto Cairoli.

S'incomincia la lettura degli scritti di Giovanni Passanante.

Nicola Lazzaro.

NAPOLI, 6, ore 4,50. — *Processo Passanante.* Si è già proceduto alla lettura degli scritti e degli interrogatori di Passanante.

Questi conserva un'attitudine cinica. A quando a quando sorride; finora si mostra impassibile, anzi quasi altero della sua gesta. Tiene il più sovente gli occhi socchiusi.

Il presidente avendolo invitato a fare attenzione a quel che si dice, egli risponde: *È inutile per ciò aver gli occhi aperti; io ascolto colle orecchie.*

Per quanto voglia celarlo, tuttavia un leggiero tremito nervoso al viso indica l'emozione del regicida.

La lettura dei suoi scritti pieni di false teorie eccita una profonda sensazione.

Adesso incomincia l'interrogatorio.

L'ordine dentro e fuori dell'aula è perfetto.

ROMA, 6, ore 4,16. — L'esposizione finanziaria verrà fatta dal ministro Magliani prima della metà di aprile. Comprenderà la riforma dei dazi di consumo colla quale recare aiuto ai Comuni e l'abolizione graduale del corso forzoso.

— La *Capitale* assicura che la maggioranza della Commissione parlamentare abbia intenzione di respingere le conclusioni del relatore sul bilancio dell'entrata, accettando invece le previsioni degli on. Maglioni e Seismit-Doda.

Si biasima l'opera della maggioranza della Commissione, ritenendosi sconveniente che si discutano le grosse spese prima di chiarire la situazione precisa del bilancio sempre incerta.

— Il deputato Pissavini venne nominato prefetto.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Ultime 3 estrazioni

PRESTITO NAZIONALE 1866

15 marzo 1879 — 15 settembre 1879
15 marzo 1880

17,106 premi per L. 3,407,700

Ad ogni estrazione premi da Lire 100,000-50,000-5000-1000, ecc.

Per l'antipenultima Estrazione **15 marzo 1879** vengono spediti esclusivamente dalla Ditta sottosegnata i **Vaglia originali Casareto** al solito prezzo di

UNA Lira cadauno

i quali **concorrono per intero a tutti i premi.** Acquistandone **10** se ne riceveranno **11; 25** idem **28; 50** idem **51; 100** idem **115.**

Dirigere subito le richieste coll'aggiunta di **50** cent. in rimborso raccomandazione postale alla Ditta **F.lli Casareto di F.sco** in **Genova**, via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1868), per cura della quale sarà *pubblicato domani in 4ª pagina* l'avviso completo di questa Lotteria. 3304

Amianto.

Chi vende Amianto è pregato di mandare il suo indirizzo sotto la cifra C. S. R. 2099 all'Ufficio di questo giornale. 3296

PARTENZA

tra breve da Torino del Prof. **Neuschâler**, Dottrico-Oculista, autore del tanto rinomato suo sistema di **lenti speciali**, le quali, adattate da lui, **conservano e migliorano la vista.**

Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5.

Piazza Solferino — *Via Giannone*, 4, *p.* 1° (a lato del teatro Alfieri). 3293

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 15.**

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

NOVITÀ PER SIGNORE

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

CHIANTORE

PIZZI VERI ed imitazione.
TORCHON filo ed in cotone.
RICAMI fantasia.
Id. per corredi.
Id. in Jaconas e Mussola.
MUSSOLA d'India.
JACONAS Inglesi.

VALENCIENNE vera.
Id. imitazione.
GUIPURE filo e seta.
CRAVATTE, Dentelle.
ANDALOUSE novità.
FICHU Crêpe de Chine.
PARURE, novità.

NASTRI per cinture.
Id. Faille neri e colore.
Id. Satin.
Id. Satin double face.
STOFFE e garze fantasia.
CREPE, Crêpé et Crêpe lisse.
MOUCHOIRS ricamati e lisci.

Frangie, Seta, Marabout, Passamanterie, Novità.

Da affittare
pel primo aprile

Alloggio di 6 camere al terzo piano con cantina.

Altro di 4 camere al quarto piano con cantina. — Via San Tommaso, N. 7. A. 82

Alloggio mobigliato

da affittare, sui colli di Torino, strada di Moncalieri, 15 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 3 al piano terreno.

Recapito al negoz. Mottura, via Milano. 3274

DA VENDERE
al negozio da gabbie
via Basilica, N. 13

Fernici il California L. 30 la coppia. — Pappagalli ondulati L. 18 la coppia. — Un pappagallo (amazzone) che parla L. 60. A. 84

Grandioso locale
con cantina ad uso magazzino da affittare al presente.

Via Bellezia, num. 7 (in fondo al cortile.) 3264

Da rimettere
in Torino **negozio** da cancelleria ed articoli di lusso in situazione centralissima.

Rivolgersi al not. cav. Davalle, via San Tommaso, N. 22. 3313

Per causa di infermità,
si cerca un socio per l'esercizio di avviatissima tipografia in Torino.

Rivolgersi alla litografia *Marchisio*, via San Filippo, 8. 3312

Da vendere
Cavallo d'anni sei, da tiro, per vettura leggiera. Dirigersi in Saluzzo, via del Quartiere, 8, da Delpante Aristodemo. 3258

Per Mutui
attivi e *passivi* sopra ipoteca, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3279

Drogheria da rimettere
in posizione centrale ed avviata, dell'importanza di 20 mila lire circa; ha fondi vivi e mobiglio.

Rivolgersi all'*Agenzia Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. 3278

UNICO SPECIFICO
per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato, Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia franco di porto.

Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3423

DA VENDERE
in via dei Fiori, N. 40,
(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 18, centiare 84, pari a tavole 85 circa, con palazzina e terrazza entro scante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 81

MATRIMONIO Un vedovo senza figli, sulla trentina, di eccellente famiglia, con ottime referenze, senza difetti fisici, vivente del suo e dimorante in Milano, desidera **sposare** una signorina piemontese, di civile condizione, con dote. Lettere e fotografie ad **A. B. C. D. E.**, fermo in posta, **Milano**. Si raccomanda la massima reciproca segretezza. Non si accettano intermediari. 3331

TAYUYA
Proprietà dei
FRATELLI URIONI di PAVIA

Nuovo rimedio in sorrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primari Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 6 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Testa, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

FARMACIA TARICCO, ANGOLO piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 50.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI di sua MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 6, via dell'Ospedale. 3585

DA RIMETTERE
al presente grande bottega in via Roma al N. 25. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0746

VINI FINI

Spagna originali
Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.

Francesi
Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.

GIO. FACCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0755

CONCIERIA
con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 3, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Baby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3197

AL CAFFÈ SARDEGNA
via Botero, presso Lorenzo Allasi
provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Grande quantità di vino Champagny, e Chablis; vino Moncrivello, annata 1864; eccellentissimo vino Barolo, annate 1871 al 1877; nonchè eccellente Vermouth premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Il tutto a prezzi modicissimi. 3168

DIGESTIVO-ABRIC

Sig. ABRIC, *farmacista a Lione.*

Sono lieto di parteciparvi che adopero tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abric** negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, la cattiva digestione, le acidità, le inappetenze, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

Poncet, *Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico di Ospitali.*

Prezzo: scatola di prese L. 2 50
» » pastiglie » 2 —

QUINA-ABRIC

farmacista chimico a Lione.

Ciascheduno può colla massima economia preparare da sè istantaneamente *un litro di Vino di China* semplice perfetto, colla spesa di sole L. 2, e *un litro di Vino di China ferruginoso* con sole L. 2 75. — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del signor ABRIC, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale A. MANZONI e C., in Milano, via dalla Sala, 14-16, e in Roma, via di Pietra, N. 90, in Torino, alla farmacia del cav. **Fr. Taricco.** 2784

Da affittare al presente
al piano nobile, nella Galleria Industriale Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, sì uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 3165

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE
dell'Ingegnere V. LEOSINI
Via dell'Accademia Albertina, numero 27.

Progetti di fabbricati — Impianti di opifici — Condotte d'acqua e di gas — Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghise inglesi — Perizie — Collaudi — Rappresentanze — Manutenzione ed amministrazione di case private — Pagamento imposte. 3136

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-ITALIANA
Via Saluzzo, N. 9, Torino.

Seme Cellulare sistema *Pasteur* a bozzolo **giallo, verde** e **bianco**, proveniente dai primari Stabilimenti Bacologici di **Perpignan, Var, Nimes, Toscana, Sardegna, Marche e Brianza.** *Garantito immune da infezione.*

Vendita e Prodotto. 3227

DISPENSARIO ELETTROMEOPATICO
diretto dal dott. AIMINI.

Cura radicale delle malattie della vescica e scioglimento della pietra cogli agenti Elettro-Chimici

Consulti dalle ore 4 alle 6 pom., via Barbaroux, 6, 1°. A. 24

UNICA FABBRICA NAZIONALE
premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE
di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di piegha e stoffe non riscaldamento a gas a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in piegha per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago forlizzatore ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 30 a L. 2000.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 388

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso R. **GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

SIROPPO Lenitivo pettorale H. FLON

D'una efficacità certa contro il catarro, le bronchiti, i raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità mediche da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C°, farmacisti, *rue Marbeuf, 77, Parigi.*

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°, Milano.**

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

CINTO ROTA

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi**, calze elastiche, cinture, cuscini, ottinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (V. 96)

Pasta Mirabile

da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse cattiva e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. L. 1 50 la scatola.

Tela arnica pel calli, L. 0 50.
Elettina pura distillata, L. 2 50 la bottiglia.
Capsule di gedrone di Guyot, L. 2 50.
Ferro dialisato Bravais, L. 3 50 e L. 5.
Farmacia CERRUTI, Torino, via Po, 30

VIA BELLEZIA N. 27, **Torino.** — VIA BELLEZIA N. 27, **Torino.**

DEPOSITO DELLE PASTE RAFFINATE

Fine, mezzo fine e brune della
GRANDE FABBRICA DA PASTE
del Viale della Regina, N. 6,
DI RICHIARDI VITTORIO DI GIOVANNI.

Vendita a prezzi di fabbrica a comodità delle famiglie. Cesti assortiti di 10 chilogrammi di qualunque qualità.

Esportazione, spedizione in provincia. 3301

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di sabbato 15 corrente, alle ore 10 ant. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per sei anni del tronco della Strada Provinciale N. 5 da Torino a Savona per Mondovì, compreso fra la città di Carmagnola ed il confine colla Provincia di Cuneo, di metri 4882.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di lire 5,117 87 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1879 e sarà ultimato al 30 giugno 1885 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'Appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 673 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiederà all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 2240 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e della loro copia, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, li 4 marzo 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
3310 **C. BACCALARIO.**

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest della via Bidone e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5800, il 2° per L. 7300, il 3° per L. 8100.

L'aumento si fa presso il cancelliere Cernusco, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto cancelliere Cernusco e presso il geometra Guiusio, via Corte d'Appello, N. 2. 3291

Scadenza di fatali.

Col giorno 15 corrente marzo, alle ore 6 di sera, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo della **Stabilimento Burdin Maggiore e Comp. in Milano**, stato deliberato in un lotto solo per L. 80,100.

L'aumento si fa in Milano presso il notaio dott. LAURIN, corso Vittorio Emanuele, N. 21, ove sono visibili le carte e i documenti.

3306 **M. Bada**, *Liquidatore.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno od in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento, L. 6. 3005

SCIROPPO
DI CHINACHINA-FERRUGINOSO
di GRIMAULT e C^a, Farmacisti a Parigi.

La **China** ed il ferro sono sostanze medicinali di provata ed energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori **Grimault e Comp.** hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo della giovanetta. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unito al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Si vende nelle primarie farmacie. 3049

Torino — Tip. Roux e Favale.